ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Strenna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Gli emendamenti Crispi — Arrivo del principe Tommaso — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Al di là dell'Adriatico — Caratteristiche americane di P. Fontana — Bontoux in Serbia ed Ungheria.
Italia — Un avvenimento — Il dovere di ognuno.

Terza pagina.
— Lettere Piemontesi — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª *pagina*, Il conte Lucio di G. Marcotti — 3ª *pagina*, Conversazioni sull'igiene.

CORRIERE DELLA SERA

Gli emendamenti Crispi.

La salute del conte Mamiani.

Roma, 5 febbraio.

(Stanzio) — È utile o forse superfluo che io vi parli ancora del discorsi pronunciati pro e contro lo scrutinio; all'ora in cui pubblicherete questa mia e altri oratori avranno già fatto dimenticare i precedenti, o forse le votazioni faranno dimenticare tutte le discussioni. Del resto qualche apprezzamento e qualche commento l'avete avuto man mano per telegrafo.

Tuttavia, appena cessato il frizzante discorso del Barazzuoli, quello nebuloso del Bovio, il discorso pratico, chiaro e vivace del Baldacchi, quello eloquente, efficace, robusto del Chiaves in favore dello scrutinio, incitatemi fare di valo una considerazione. Singolare questa Camera italiana, di cui si è detto e si dice tanto male, e che pure in qualche circostanza solenne, come in questa dello scrutinio di lista, cancella le divisioni di partito, cancella Destra e Sinistra ed acclamano Bovio e Chiaves nella difesa, e Barazzuoli e Luigi Ferrari nella condanna del collegio plurinominale!

***

Ma viene anche la volta dell'on. Crispi.

La Camera scuote un poco la sua apatia, i deputati tendono le orecchie, si raggruppano attorno all'ultimo settore di sinistra, da dove parte la voce di Crispi ad inflessioni e cadenze lunghe e sapienti.

Nimium Crispinus sed amica veritas, l'onorevole deputato di Palermo ha presentato ma serie di emendamenti, fra i quali, bisogna convenirne, ce ne sono alcuni veramente i più logici, i più liberali che siano stati deposti al banco della presidenza. L'on. Crispi vuole una di quelle riforme che il Ministero per il primo, se avesse l'audacia delle grandi iniziative, dovrebbe proporre, e la Camera tutta, se avesse il coraggio delle proprie opinioni, dovrebbe approvare. Egli sostiene la necessità dell'indennità ai deputati, indennità senza la quale la riforma del suffragio o lo scrutinio di lista non avranno che un effetto molto illusorio e fors'anche pericoloso.

L'on. Crispi sostiene la più assoluta incompatibilità dell'ufficio di rappresentante della nazione con quello di impiegato governativo.

L'on. Crispi sostiene anche un'altra riforma di somma importanza: l'abbassamento dell'età per l'eleggibilità politica, corollario all'abbassamento, già votato, dell'età per il diritto elettorale. In quest'argomento noi italiani siamo, fra i paesi retti a governo costituzionale, dei più retrivi; in Francia, in Germania, a ventiquattro anni si può essere eletti deputati; in Inghilterra a venti; ed a venti anni Pitt, Disraeli, Gladstone fecero la loro comparsa nella Camera dei Comuni. In Italia, in questo paese meridionale, ove, a quel che si dice, lo sviluppo è più precoce, si può avere ingegno, coltura, attività quanto si vuole, ma se non si hanno trent'anni sulle spalle, le porte di Montecitorio rimangono chiuse, privando così il Paese di una forza individuale che dovrebbe rimanere inerte, mentre potrebbe lavorare e produrre per lui.

Gli elettori di Oderzo dovettero rieleggere due o tre volte di seguito l'on. Luzzatti perchè questi arrivasse a raggiungere l'età prescritta dallo Statuto. Il più bello si è che, come osservò ieri il Crispi, a soli cinque anni si può essere sbalzato di una delle più importanti città, magari della capitale, carica che richiede certamente attività, ingegno, e porta con sè una responsabilità non lieve, e non si può essere deputati! Che più? Si può essere ministri: nessuna legge lo vieta. Ne abbiamo avuto un esempio in Rattazzi, nominato ministro dell'interno a ventotto anni, mentre non potrà mai essere eletto deputato. Anomalie, e non le sole, che oramai dovrebbero scomparire. Eppure temo molto che di tutte queste proposte dell'on. Crispi se ne farà ben poco, per non dir nulla.

***

Ieri correvano notizie inquietanti sulla salute del senatore Mamiani. L'uomo onorando è afflitto da alcuni giorni da una pneumonite; la gravità della malattia, gli ottantaquattro anni che conta l'illustre infermo, destavano serii timori. Oggi però si annunzia un notevole miglioramento, e si spera nella guarigione non lontana. Perchè il senatore Mamiani, ad onta della gravissima età, è di tempra fortissima; la sua attività è qualche cosa di fenomenale; un dieci o dodici giorni fa egli leggeva alla Palombella, davanti al Re e alla Regina, la sua splendida Memoria sul carattere degli Italiani; pochi giorni or sono egli presiedeva la Commissione degli esami per gli aspiranti alla carriera diplomatica.

L'età non ha scemato in lui nè l'intelligenza, nè l'affabilità dello spirito; ai suoi ricevimenti della domenica accorre quanto Roma ha di meglio; e lui e la sua signora fanno gli onori di casa con un'amabilità e cortesia degne dei tempi antichi.

Tutti, congiurando dai Sovrani, s'interessano alla salute del venerando italiano; tutti fanno voti perchè si risparmi un nuovo e doloroso lutto alla patria.

Arrivo del principe Tommaso.

Ieri è tornato dalla Spezia il principe Tommaso.

Si visitò quell'Arsenale e la corazzata inglese *Inflexible*, poscia si recò al Balipedio del Maggiano per assistere agli esperimenti del quarto cannone da 46, che dovrà completare la dotazione del *Dandolo*.

Il principe Tommaso interverrà ieri sera al gran ballo dato dall'*Accademia Filarmonica* di Torino, il qual ballo, fra parentesi, è riescito splendidissimo.

Domani Sua Altezza darà un gran pranzo a Corte.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 4, *ore 12 sera.*

La *République Française* dice che l'approvazione del trattato di commercio franco-italiano per parte del Senato non sarà così sollecita, perchè la Commissione comprende un certo numero di membri protezionisti che cercano di rinviarne la discussione.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3. — Venne firmata una dichiarazione di proroga fino al 16 maggio, in tutti i suoi effetti, della precedente dichiarazione 27 ottobre 1881, con cui è stata prorogata fino all'8 febbraio 1882 l'efficacia della vigente Convenzione commerciale italo-francese.

Madrid, 4. — La Banca elevò lo sconto al 5 0/0.

Nel Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, il ministro degli esteri espresse la speranza che il pellegrinaggio non cagionerà alcun conflitto.

Costantinopoli, 4. — La Porta consegnò alle Ambasciate la risposta alla loro nota circa il cerimoniale consolare. Essa contesta le asserzioni della nota, e mantiene il nuovo cerimoniale.

Liverpool, 4. — La Polizia sequestrò l'*Unità cattolica*.

Londra, 4. — Il *Daily News* smentisce la notizia di ieri del *Morning Post* circa la missione di Errington a Roma.

Un dispaccio da Montevideo annunzia una grande burrasca sulle coste della Plata.

Lisbona, 4. — La Camera respinse, con 88 voti contro 21, la presa in considerazione della proposta di revisione della Costituzione.

Londra, 4. — Il *Times* dice esser giunto il momento che la Francia e l'Inghilterra si accordino senza ambiguità riguardo l'Egitto: agire o spiegare la loro nota.

Napoli, 4. — Continuano le condizioni di ieri nella salute di Garibaldi.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 4, *ore 9,20 pom.*

Ecco alcuni particolari sulle votazioni della seduta d'oggi.

La seduta fu veramente solenne.

Il discorso di Depretis svegliò frequenti ilarità. Esso fu giudicato un capolavoro di destrezza e abilità parlamentare.

L'on. Farini presiedette la seduta con energia e abilità grandissime.

Credesi che il risultato della votazione definitiva aumenti la confusione nelle file della Destra.

È oggetto di commenti la condotta intelligente e patriottica tenuta dalla Destra piemontese, la quale votò in maggioranza per lo scrutinio.

L'on. Minghetti si è mostrato contrario allo scrutinio; l'onor. Ricotti incerto.

Taiani propone come emendamento che propongansi all'ordine del giorno di De Zerbi le parole: *Prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.*

(Applausi. Una grande animazione regna nella Camera. Conversazioni vivissime prima della votazione).

Approvasi che si voti la separazione dell'emendamento Taiani.

Votasi per appello nominale.

Mariotti procede alla chiama.

(Continua l'agitazione. Tutta la Destra respinge l'emendamento).

Proclamasi il risultato dopo controprova.

Presenti 427; votanti 410; *sì* 285; *no* 125; astenuti 17.

Il Ministero non lo ho votato.

Le dichiarazioni di Ricotti furono accolte con rumori ed esclamazioni di proteste.

La proposta di Salaiini per la sospensiva fu approvata da gran parte della Destra, compreso Minghetti, per alzata e seduta.

Approvarono l'emendamento Taiani i deputati: Argenti, Berio, Borgnini, Cavallini, Colombini, Compans, Coppino, Davico, Delmercoc, Delvecchio, De Rolland, Di Balmo, Faldella, Farina, Favale, Ferrari, Ferrati, Franzosini, Prescot, Gagliardi, Genin, Germanetti, Geymet, Guala, Goggi, Leardi, Marazio, Martinotti, Morini, Nervo, Oddone, Plebano, Raggio, Ranco, Randaccio, Riberi Spirito, Sanguinetti Adolfo, Sanguinetti Giovanni, San Martino, Serra, Siccardi, Spantigati, Sperino, Trompeo, Valsecchi, Vaira, Villa.

Votarono contro: Borelli, Celesia, Chiaves, Curioni, Di Revel, Di Sambuy, Manoli, Massa, Mazza, Mellerio, Perazzi, Perrone, Podestà, Riberi Antonio, Ricotti, Serazzi.

Erano assenti: Boselli, Cantoni, Fabbricotti, Lanza, Molino, Roberti, Saluzzo.

S'astennero: Biancheri, Ercole e Meardi.

Votarono per l'ordine del giorno di De Zerbi: Argenti, Basteris, Berio, Berti, Biancheri, Borgnini, Cavallini, Celesia, Chiaves, Colombini, Compans, Coppino, Curioni, Della Croce, Delvecchio, Depretis, Di Balmo, Di Sambuy, Faldella, Farina, Favale, Ferrari, Ferrati, Franzosini, Prescot, Gagliardo, Genin, Germanetti, Geymet, Goggi, Martinotti, Massa, Morini, Nervo, Oddone, Plebano, Raggio, Ranco, Randaccio, Riberi Spirito, Sanguinetti Adolfo, Sanguinetti Giovanni, San Martino, Serra, Siccardi, Spantigati, Sperino, Valsecchi, Vajra, Villa.

Votarono contro: Borelli, De Rolland, Di Revel, Ercole (ilarità!), Mameli, Mazza, Meardi, Mellerio, Perazzi, Perrone, Podestà, Riberi Antonio, Serazzi e Trompeo.

Risultato totale:
Presenti, 420; votanti, 419.
In favore 286.
Contro, 133.
Astenuti, 1.

Lo scrutinio di lista è approvato in massima.

AGENZIA STEFANI.

Belgrado, 4. — Da un telegramma di Mijatovic, che trovasi attualmente a Parigi, rilevasi che le perdite della Serbia nel fallimento dell'Unione generale sono minime. Mijatovic tratta colla Banca di Parigi per la costruzione della ferrovia.

CORRIERE DEL GIORNO

NOSTRI TELEGRAMMI.

DALMAZIA (per la via di Bisceglie), 5, *ore 3,15 ant.*

Gl'insorti, presso Corianicci (Erzegovina), combattendo ad arma bianca, hanno ucciso nove gendarmi austriaci.

Fra gli stessi militari avvengono di continuo molte diserzioni. (A. D.).

ROMA, 5, *ore 10,35 ant.*

Il IV Collegio di Torino è convocato per il 26 corrente per l'elezione del deputato. In caso di ballottaggio, la seconda votazione avrà luogo il 5 marzo.

— La festa da ballo, che ha avuto luogo questa notte al Quirinale, è riuscita splendidissima. Vi erano meglio di 1400 invitati. Le colonie forestiere erano largamente rappresentate.

LA SALUTE DI GARIBALDI.

ROMA, 5, *ore 10,35 ant.*

Contrariamente alle notizie ufficiali, che sono buone, qui corrono voci allarmanti intorno alla salute del generale Garibaldi.

AGENZIA STEFANI.

Monaco, 4. — La Camera respinse il progetto relativo alla scuola simultanea, e adottò la proposta che le scuole debbono essere confessionali. Il ministro dichiarò che questa proposta era inaccettabile.

Parigi, 4. — L'arrivo della fregata francese a Guatemala non ha alcuno scopo politico.

Decrais, ministro a Bruxelles, fu nominato direttore degli affari politici al Ministero degli esteri; Le Fèvre Behaine, ministro all'Aja, venne trasferito a Bruxelles; Montebello, ministro a Monaco, venne trasferito all'Aja.

Washington, 4. — Il tribunale respinse la domanda di ricominciare il processo di Guiteau, e condannò Guiteau alla morte. Si giustizierà il 30 giugno.

Vienna, 4. — La Delegazione ungherese votò il credito di 6 milioni. La terza lettura a domani.

Il ministro Szlavy assicurò che le asserzioni circa le proporzioni dell'insurrezione sono esagerate. Disse che non crede che la insurrezione avrà lunga durata o sarà pericolosa.

La *Presse* annunzia che Jovanovich, arrivato a Mostar, fu ricevuto cordialmente dalla popolazione, che fece tutte le confessioni, che protestò fedeltà e devozione all'imperatore, e respinse ogni solidarietà coll'insurrezione. Jovanovich raccolse i medesimi sentimenti dovunque passò durante il viaggio.

Londra, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica la dichiarazione che prolunga il trattato di commercio anglo-francese fino al 1° marzo, firmata stamane.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 4 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,14 pomeridiane.

L'aula è affollata. Nella tribuna del pubblico si vedono parecchie signore. Qua e là, animate conversazioni.

***

L'interrogazione di Minghetti.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, il presidente fa dar nuova lettura della interrogazione — ieri comunicata — dell'on. Minghetti, riguardante le istruzioni date dal ministro degli affari interni circa l'applicazione di alcuni articoli della legge elettorale.

Minghetti si alza per isvolgere la sua interrogazione. Avverte che sarà breve. Egli ammette che la legge è chiara e precisa; però crede che, comprendendo essa, in più che cento articoli, osservazioni complicate, possa dar luogo a molti dubbi. E sarà d'uopo che ai pubblici funzionari rimangano dal Governo nelle *spiegazioni*. Perciò domanda se il Ministero dell'interno ha già dimenticato le opportune istruzioni sulla formazione delle liste, ovvero se intenda farle prontamente. Il punto fondamentale delle osservazioni per la formazione delle liste sta all'art. 21 della legge, nel quale è detto: « La Giunta deve inscrivere nelle liste anche coloro che non hanno fatta alcuna domanda, nè presentato alcun documento, quando abbia verificato che riuniscono i requisiti per essere elettori... » L'obbligo imposto da codesto articolo — dice l'oratore — è meramente morale; però si deve desiderare che le Giunte municipali facciano tutto il possibile onde inscrivere nelle liste il numero maggiore di elettori. Quanto ai censiti, la cosa sarà facile. Difficile sarà stabilire quali hanno compiuto il corso elementare, quali appartenenti all'esercito, quali siano coloni, quali mezzadri. L'art. 2 della legge non può avere una immediata applicazione, essendo di troppo recente data la legge sulla istruzione obbligatoria. Sarà invece di facile applicazione l'art. 99, il quale, in via transitoria, dispone che siano « elettori coloro che innanzi all'attuazione della legge sull'obbligo della istruzione conseguirono il certificato di aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle scuole pubbliche. »

(Rumori. Scampanellate del presidente).

L'oratore, proseguendo, dice: Si deve aspettare che costoro facciano la domanda d'essere inscritti fra gli elettori; però la Giunta possono inscriverli d'ufficio, quando i Comuni abbiano un elenco preciso e autentico degli alunni che frequentarono negli anni addietro le due prime classi delle scuole elementari. Quando poi codesti elementi non esistano negli archivi del Comune ovvero, siano insufficienti, si deve aspettare la domanda degli inscrivendi. Chiede pertanto se le idee del Ministero siano conformi alle sue.

Esamina il paragrafo 5 dell'art. 2°. Evvi — dice egli — un criterio per essere certi di chi abbia frequentato la scuola con profitto? Credo che vi sia, imperocchè è disposto dal regolamento di disciplina del 1871, che qualunque soldato il quale non abbia frequentato la scuola reggimentale con profitto, non debba essere licenziato insieme agli altri compagni d'armi. Perciò i soldati che sono stati licenziati a tempo debito, provano di avere frequentato la scuola con profitto.

Dovendo presentarsi il congedo illimitato alle Autorità comunali, si ha la cognizione piena di quelli da inscrivere. Perciò la Giunta debbono iscriverli nelle liste d'ufficio. Esamina il diritto dell'elettorato nei condottieri dei fondi. Crede che possa desumersi il criterio delle disposizioni della ricchezza mobile. Tutti i coloni, i quali pagano qualche tassa di ricchezza mobile, debbono inscriversi, meno quando l'imposta provinciale sia inferiore a 30 centesimi. In questo caso occorre la domanda dell'inscrivendo.

Dubita assai che, stante la novità della legge, e la strettezza del tempo, e la naturale indolenza, molti cittadini lasceranno trascorrere il tempo utile per le iscrizioni.

È interesse di tutti che la legge sia attuata colla maggiore ampiezza e sincerità.

Depretis. (Grande attenzione su tutti i banchi della Camera)

Dice che il Ministero manderà stasera delle istruzioni ai prefetti riguardo all'applicazione della legge elettorale.

Tutte le questioni furono studiate accuratamente dalla Commissione. Le disposizioni sono abbastanza chiare e di facile applicazione. Le istruzioni governative potranno dare delle facilitazioni alle autorità, ma non pregiudicano gli interessi dei cittadini.

È d'accordo con Minghetti riguardo ai doveri della Giunta.

Conviene con Minghetti che, qualora risulti che un certificato equivalente all'istruzione della 2ª elementare sia stato conseguito, benchè non venga presentato, si faccia l'iscrizione; così, se i militari presentino il congedo illimitato con l'annotazione di aver frequentato con profitto le scuole reggimentali. Così pure conviene circa i mezzadri con Minghetti, con riserva che, quando più membri di una famiglia chiedano l'iscrizione, l'imposta sia divisa per capi.

Ha la convinzione che tutti faranno il possibile perchè venga iscritto il maggior numero di elettori.

Minghetti ringrazia. Gli resta soltanto il dubbio riguardo ai soldati. Crede che il congedo non si dia sempre in tempo debito, ma si ritardi per coloro che furono negligenti frequentatori delle scuole reggimentali. L'on. ministro mi interroghi il collega della guerra, on. Ferrero.

Si dichiara soddisfatto.

***

Sono presenti 330 deputati, e i ministri Depretis, Acton, Mancini, Magliani e Zanardelli.

***

Scrutinio di lista.

Si riprende la discussione sullo scrutinio di lista.

Berti Ferdinando si alza per isvolgere un ordine del giorno suo e di Saladini per rimettere alla futura legislatura il deliberare sullo scrutinio di lista, considerando che la legge elettorale non ebbe ancora la sua applicazione. Votò la separazione dello scrutinio dalla legge, persuaso che in quel voto fosse compreso il rinvio dello scrutinio ad altra legislatura.

(Rumori, esclamazioni, scampanellio).

Berti tenta parlare.

(I rumori continuano)

Farini, presidente, minaccia di sciogliere la seduta.

Ottentasi una calma mentre nell'aula, il deputato di Sant'Arcangelo svolge il suo emendamento.

(Rumori. Giungono nuovi deputati. Disattenzione)

Farini dà finalmente la parola a Depretis. (Silenzio e attenzione).

Depretis comincia con voce bassa, suscitando una viva ilarità.

Dice che la questione dello scrutinio fu lungamente dibattuta, e che si esposero nella discussione tutti gli argomenti pro e contro.

Ci volle l'eloquenza e l'autorità dei varii oratori per ottenere l'attenzione della Camera. — Io non posso pretendere tanto. Limiterommi addurre alcune ragioni e fare alcune dichiarazioni sugli intendimenti del Governo.

Depretis continua a voce bassa.

Dice che la vita dei popoli è una battaglia continua: bisogna che ogni partito faccia il suo dovere, come scrisse Nelson nel suo famoso ordine del giorno per la battaglia di Trafalgar. È dovere fare una battaglia seria e leale.

Continuai, — soggiunge il ministro, — all'età di trent'anni a combattere. Da quattro giorni sono entrato nella cinquantina. La Camera è più giovane di me. Però combattiamo tutti.

Entrando in merito *Depretis* confuta coloro che ostacolano lo scrutinio di lista a nostro dell'influenza che può esercitare sulle campagne.

Dice essere un mero spauracchio l'asserzione di Chiaves che le classi operaie abbiano la prevalenza nelle separando di lista. — Le indicazioni che porterà lo scrutinio di lista saranno legittime e lealì.

Ripete le dichiarazioni fatte alla Camera l'anno scorso, che cioè lo scrutinio è una necessità d'ordine pubblico nell'interesse delle nostre istituzioni. Si tratta di una riforma importantissima, ma non pericolosa.

(*Una voce della tribuna: Forte!*)

È inutile. Non posso parlare con voce più forte. Sono raffreddato.

L'on. presidente del Consiglio continua con voce chiara. Confuta le affermazioni dell'onorevole Odescalchi. Dice: non si possono paragonare le elezioni amministrative colle elezioni politiche.

Esamina le riforme compiute dalla Sinistra, cioè: la perequazione del bilancio; il riscatto delle ferrovie; l'abolizione del corso forzoso che, se non è compiuta totalmente nel senso materiale, lo è nel senso morale.

(Mormorii).

Depretis continua a voce bassa.

(Proteste).

Cita l'episodio di Massimo D'Azeglio sui Casi di Romagna.

(Rumori).

Risponde alle osservazioni ed obbiezioni di Farrari Luigi, Bonvicini, Berti Ferdinando e Chiaves, dice che non dobbiamo preoccuparci di ciò che succede fuori d'Italia, essendo le nostre condizioni ben differenti; che lo scrutinio non è paragonabile, sotto qualsiasi aspetto, al Collegio uninominale; e che con esso potrà rimediarsi all'influenza dei piccoli interessi locali, e più sicura dei personali.

Quanto alle proposte Crispi, crede che sarebbe una contraddizione troppo vistosa e netta il mutare le discipline già deliberate poc'anzi. Oltracciò, in pratica, il suo sistema, nello stesso interesse della legge elettorale e dello scrutinio, giova rimandarlo ad altro tempo nella sua sostanza. Circa al metodo di fare la scheda suggerito da Crispi, è disposto a discuterne colla Commissione, e la Camera non darà facoltà al Governo. Le proposte di Genala, Chimirri e Sarena non può accettarle, perchè possono avere l'appoggio della teoria scientifica, ma non quello dell'esperienza. Lo scrutinio, che il Ministero accetta, è quello della legge proposta, e così la formazione delle circoscrizioni.

La rappresentanza delle minoranze il Ministero l'accetta nella proporzione proposta dalla Commissione; ma è disposto, se essa consente, ad accettare una maggiore estensione.

Dopo avere risposto anche alle asserzioni di Cavallotti, prega che si accetti la riforma, e per amor del meglio non si respinga il bene.

Quanto alla questione di fiducia, che alcuni opinano sia inopportuna, ne fa giudice la Camera. Si tratta di una legge importantissima, a cui il Ministero dichiarò, tempo fa, di essere personalmente vincolato; ripete tale dichiarazione quando consenti che lo scrutinio fosse messo dalla legge elettorale. Non intende far pressione su alcuno, ma prega la Camera di non farne sul Ministero. Esso ha bisogno di questa legge di ordine e d'interesse pubblico; e qualora la Camera non l'approvasse, il Ministero sarebbe in dovere di ricorrere le sue dimissioni.

Conclude esortando i suoi amici contrari alla legge ad avere maggior fiducia nella prudenza ed esperienza sua, e di persuadersi che il Ministero non sarebbe in grado di proporre una legge che, anche lontanamente, potesse dubitarsi pericolosa alla patria ed alle istituzioni.

***

Coppino, relatore, visto che già sono stato abbattuto da parecchi oratori e dal ministro tutte le ragioni che militano a favore del progetto di legge, si astiene dal riprenderle, e si limita a combattere le obbiezioni di Odescalchi e Ferrari Luigi.

L'on. Coppino parla con voce bassa.

Indi si chiude e si approva la chiusura.

I deputati si alzano nell'emiciclo.

Si fanno vive conversazioni.

***

Venendosi agli ordini del giorno, *Depretis* osserva che quasi tutti hanno il medesimo carattere. Egli preferisce quello di Taiani, ma dichiara che non intende interpretare questa votazione come un voto di fiducia nell'indirizzo generale della politica del Ministero.

Nicotera osserva che le prime parole dell'ordine di Taiani implicano fiducia, e quindi propone se ne dividano le parti.

Chiaves si associa, in nome suo e de' suoi amici, alla divisione.

Berti Ferdinando ritira, per parte sua, la proposta sospensiva.

Saladini invece la mantiene.

Depretis ripete che limita il significato e la estensione dello primo parole dell'ordine di Taiani all'approvazione della legge esclusivamente. Respinge poi la proposta sospensiva di Saladini, la quale, messa ai voti non, è approvata.

Cavallotti, *La Porta* ed *Indelli* si associano a Taiani.

De Zerbi mantiene il suo ordine del giorno.

Taiani ritira il suo, purchè le parole: « Prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero » vengano anteposte all'ordine di Zerbi.

Questi accetta a condizione che si votino divise le due parti.

Resta dunque l'ordine del giorno Taiani-De Zerbi come segue: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero ed accettando lo scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. » Si manda ai voti la prima parte, sulla quale essendo chiesto l'appello nominale, procedesi alla chiamata. Risulta approvata con voti 235 contro 125 e 17 astensioni.

Procedesi all'appello nominale sulla seconda parte, cioè: « Accettando lo scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. » È approvata con voti 286 contro 133 ed un'astensione.

Approvasi per alzata e seduta il compenso dell'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 8 pom.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 4 febbraio.

Il presidente rende conto del ricevimento della Commissione senatoria recatasi a complimentare pel capo d'anno i Sovrani.

Magliani presenta i seguenti progetti di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano nella provincia di Forlì; Facoltà di applicare il nuovo Codice di commercio. Chiede l'urgenza di entrambi, che è accordata.

Sopra proposta di *Chiesi*, il progetto relativo al Codice di commercio viene rinviato alla stessa Commissione che lo esaminò la prima volta.

Necrologia.

Nella notte dal 3 al 4 corrente moriva nella nostra città il cav. avv. **Gaetano Floria**, vice presidente di Tribunale in ritiro, nella grave età di anni 78.

Aveva percorsa con onore la carriera giudiziaria, ed in Cuneo, in Casale, in Aosta, a Pinerolo ed in cui sua residenza lasciò del suo carattere e della sua serena imparzialità cara e duratura memoria, e vi contrasse amicizie che si mantennero costanti per tutta la vita.

Da molti anni la salute affranta e le cure familiari lo costrinsero a ritirarsi, mentre avrebbe ancor potuto aspirare a più alti uffici, ma anche nella vecchia famigliare la severità della vita e dei costumi ricordavano il perfetto magistrato.

Possano i figli avv. Alfredo e signora Maria Rodolfo Floria trovare in queste care memorie un conforto al loro dolore!

Il trasporto funebre avrà luogo il 5 corrente alle 4 pom. partendo da via dell'Arsenale, 10.

E. P.

La Borsa.

Torino, 4 febbraio.

Chiusura ufficiale di cabina 28 gennaio:

Ammortizzabile	82 60	82 82 1/2	
più ripart.	22 1/2		
3 0/0 vecchio	82 72 1/2	82 62 1/2	
meno ripart.	10		
5 0/0 tesoro	114 50	114 35	
più ripart.	20		
5 0/0 italiano	85 10	85 60	
più ripart.	50		

Chiusura ufficiale d'oggi:
82 10, 82 15, 114 82 1/2, 85 25.
Risultato della settimana:
Ribasso di cent. 72 1/2 sul 3 0/0 ammortizzabile.
Ribasso di cent. 77 1/2 sul 3 0/0 vecchio.
Rialzo di cent. 17 1/2 sul 5 0/0 tesoro.
Ribasso di cent. 25 sul 5 0/0 italiano.

In complesso il risultato della settimana, in quanto alle Rendite, si discosta più del programma ribassista che di un rialzo in cui free mancavano le speculazioni. Il nuovo ministro delle finanze, il benemerito dell'Alta Banca, dell'aristocrazia [illegible] dichiarato che non [illegible] di Parigi, ai cambi [illegible] la scheda suggerito da Crispi, è disposto a discuterne colla Commissione, e la Camera non darà facoltà al Governo. Le proposte di Genala, Chimirri e Sarena non può accettarle, perchè possono avere l'appoggio della teoria scientifica, ma non quello dell'esperienza. Lo scrutinio, che il Ministero accetta, è quello della legge proposta, e così la formazione delle circoscrizioni.

La rappresentanza delle minoranze il Ministero l'accetta nella proporzione proposta dalla Commissione; ma è disposto, se essa consente, ad accettare una maggiore estensione.

Dopo avere risposto anche alle asserzioni di Cavallotti, prega che si accetti la riforma, e per amor del meglio non si respinga il bene.

Quanto alla questione di fiducia, che alcuni opinano sia inopportuna, ne fa giudice la Camera. Si tratta di una legge importantissima, a cui il Ministero dichiarò, tempo fa, di essere personalmente vincolato; ripete tale dichiarazione quando consentì che lo scrutinio fosse messo dalla legge elettorale. Non intende far pressione su alcuno, ma prega la Camera di non farne sul Ministero. Esso ha bisogno di questa legge di ordine e d'interesse pubblico; e qualora la Camera non l'approvasse, il Ministero sarebbe in dovere di ricorrere le sue dimissioni.

Conclude esortando i suoi amici contrari alla legge ad avere maggior fiducia nella prudenza ed esperienza sua, e di persuadersi che il Ministero non sarebbe in grado di proporre una legge che, anche lontanamente, potesse dubitarsi pericolosa alla patria ed alle istituzioni.

***

Coppino, relatore, visto che già sono stato abbattuto da parecchi oratori e dal ministro tutte le ragioni che militano a favore del progetto di legge, si astiene dal riprenderle, e si limita a combattere le obbiezioni di Odescalchi e Ferrari Luigi.

L'on. Coppino parla con voce bassa.

Indi si chiude e si approva la chiusura.

I deputati si allontanano nell'emiciclo.

Si fanno vive conversazioni.

***

Venendosi agli ordini del giorno, *Depretis* osserva che quasi tutti hanno il medesimo carattere. Egli preferisce quello di Taiani, ma dichiara che non intende interpretare questa votazione come un voto di fiducia nell'indirizzo generale della politica del Ministero.

Nicotera osserva che le prime parole dell'ordine di Taiani implicano fiducia, e quindi propone se ne dividano le parti.

Chiaves si associa, in nome suo e de' suoi amici, alla divisione.

Berti Ferdinando ritira, per parte sua, la proposta sospensiva.

Saladini invece la mantiene.

***

Depretis ripete che limita il significato e la estensione delle prime parole dell'ordine di Taiani all'approvazione della legge esclusivamente. Respinge poi la proposta sospensiva di Saladini, la quale, messa ai voti non, è approvata.

Cavallotti, *La Porta* ed *Indelli* si associano a Taiani.

De Zerbi mantiene il suo ordine del giorno.

Taiani ritira il suo, purchè le parole: « Prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero » vengano anteposte all'ordine di Zerbi.

Questi accetta a condizione che si votino divise le due parti.

Resta dunque l'ordine del giorno Taiani-De Zerbi come segue: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero ed accettando lo scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. » Si manda ai voti la prima parte, sulla quale essendo chiesto l'appello nominale, procedesi alla chiamata. Risulta approvata con voti 235 contro 125 e 17 astensioni.

Procedesi all'appello nominale sulla seconda parte, cioè: « Accettando lo scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. » È approvata con voti 286 contro 133 ed un'astensione.

Approvasi per alzata e seduta il compenso dell'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 8 pom.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 4 febbraio.

Il presidente rende conto del ricevimento della Commissione senatoria recatasi a complimentare pel capo d'anno i Sovrani.

Magliani presenta i seguenti progetti di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano nella provincia di Forlì; Facoltà di applicare il nuovo Codice di commercio. Chiede l'urgenza di entrambi, che è accordata.

Sopra proposta di *Chiesi*, il progetto relativo al Codice di commercio viene rinviato alla stessa Commissione che lo esaminò la prima volta.

Necrologia.

Nella notte dal 3 al 4 corrente moriva nella nostra città il cav. avv. **Gaetano Floria**, vice presidente di Tribunale in ritiro, nella grave età di anni 78.

Aveva percorsa con onore la carriera giudiziaria, ed in Cuneo, in Casale, in Aosta, a Pinerolo ed in cui sua residenza lasciò del suo carattere e della sua serena imparzialità cara e duratura memoria, e vi contrasse amicizie che si mantennero costanti per tutta la vita.

Da molti anni la salute affranta e le cure familiari lo costrinsero a ritirarsi, mentre avrebbe ancor potuto aspirare a più alti uffici, ma anche nella vecchia famigliare la severità della vita e dei costumi ricordavano il perfetto magistrato.

Possano i figli avv. Alfredo e signora Maria Rodolfo Floria trovare in queste care memorie un conforto al loro dolore!

Il trasporto funebre avrà luogo il 5 corrente alle 4 pom. partendo da via dell'Arsenale, 10.

E. P.

La Borsa.

Torino, 4 febbraio.

Chiusura ufficiale di cabina 28 gennaio:

Ammortizzabile	82 60	82 82 1/2	
più ripart.	22 1/2		
3 0/0 vecchio	82 72 1/2	82 62 1/2	
meno ripart.	10		
5 0/0 tesoro	114 50	114 35	
più ripart.	20		
5 0/0 italiano	85 10	85 60	
più ripart.	50		

Chiusura ufficiale d'oggi:
82 10, 82 15, 114 82 1/2, 85 25.
Risultato della settimana:
Ribasso di cent. 72 1/2 sul 3 0/0 ammortizzabile.
Ribasso di cent. 77 1/2 sul 3 0/0 vecchio.
Rialzo di cent. 17 1/2 sul 5 0/0 tesoro.
Ribasso di cent. 25 sul 5 0/0 italiano.

In complesso il risultato della settimana, in quanto alle Rendite, si discosta più del programma ribassista che di un rialzo in cui free mancavano le speculazioni. Il nuovo ministro delle finanze, il

ESTERO

Al di là dell'Adriatico

IN DALMAZIA.

II.

Notizie albanesi.
Incendi in Erzegovina.
Lavori al forte Babinkuk.
Arresti di militari.
Chiamata della landwehr dalmata sotto le armi.
Approvvigionamenti.

Ragusa, 30 gennaio.

(A. D.) — Dall'Albania mi segnalano un notevole risveglio di fanatismo nei Maomettani di Ipek, Jakova, Prisrendi, ecc., contro le aspirazioni dei partitanti del Governo austro-ungarico.

Il famoso Ali-pascià di Gussigne è quegli che dà impulso al fanatismo. Egli ha pieni poteri da Costantinopoli di arruolare volontari e di trincerarsi fra Novi-Bazar e Mitrovizza per tener fronte, in un colle truppe regolari, a chi volesse avanzarsi sul suolo albanese.

Nella vecchia Serbia l'agitazione è generale e le file di Ali-pascià si vanno ingrossando.

Le cose sono spinte a tal segno che, secondo le informazioni esatte ricevute e la conoscenza profonda che ho di quelle popolazioni sfrenate, gli avvenimenti non tarderanno a complicarsi.

∴

A Scutari si era sparsa la voce che la maggioranza dei montanari di Hotti e Gruda volesse emanciparsi dal Governo ottomano per sottomettersi a quello austro-ungarico.

Ali-pascià, governatore militare di Scutari, per accertarsi del fondamento che hanno simili dicerie, fece chiamare in *Serraglio* alcuni capi montanari di Hotti che si trovavano in quella città e li sottopose a rigoroso interrogatorio. Quindi partì improvvisamente alla volta di Tusi, che, a quanto sembra, è il laboratorio ove si vanno manipolando simili imbrogli.

È inutile aggiungere che l'interrogatorio dei montanari e l'andata a Tusi diede argomento a mille supposizioni e commenti.

Le relazioni di Osman-pascià, vali di Scutari, col console generale austro-ungarico, il famigerato sig. Lippich, sono sempre più fredde e ieri il pascià lavora a tutt'uomo per sventare tutti i raggiri del suo avversario, ed ha un valido ausiliario nel console inglese sig. Green.

∴

La settimana scorsa Osman-pascià fece radunare i capi della popolazione scutarina e domandò loro quattro individui delle primarie famiglie per mandarli a Costantinopoli a far parte delle *Guardie nobili* del sultano, il quale desidera di avere degli albanesi presso di sè.

La domanda fu accolta favorevolmente, ed i quattro individui prescelti sono già in viaggio.

∴

In Erzegovina, fra Bilek e Corrita, i militari austriaci incendiarono molte case appartenenti ad individui sospetti di essere in relazione cogli insorti.

∴

Si lavora attivamente all'armamento del forte *Babinuk* che sovrasta Gravosa e vi si stanno costruendo delle opere di difesa. Essendo urgenti i lavori, buon numero di civili aiutano i soldati del genio.

∴

In giornata devono arrivare a Gravosa cento gendarmi e due batterie d'artiglieria di montagna.

La notte scorsa giunsero molti ufficiali appartenenti alle riserve dei reggimenti che devono operare contro gl'insorti. Giunsero altresì molti ufficiali di stato maggiore.

∴

Furono chiamati sotto le armi mille uomini appartenenti alla *Landwehr* dell'Alta Dalmazia.

∴

Nel porto di Gravosa si succedono senza interruzione i piroscafi carichi di viveri, di foraggi e di materiale da guerra.

Caratteristiche americane.

New-York, 12 gennaio.

Guiteau!...

No... Ho promesso formalmente a me stesso di non parlarvene più e manterrò la mia promessa. *« J'en suis bourré jusque là! »* come dice la canzonetta francese.

∴

Al Congresso abbiamo avuto una scenetta serio-comica sulla poligamia. Il conflitto delle candidature, nella verifica dei poteri cui si sta ora procedendo, serve di pretesto alla requisitoria contro la poligamia, e la requisitoria contro la poligamia è il pretesto d'una malizia politica. Questa malizia consiste in ciò, che il territorio dell'Utah è per la maggior parte democratico, e che i repubblicani della Camera hanno preso pretesto dall'elezione del sig. Cannon, che è poligamo, per mettere i democratici nell'imbarazzo di rispondere se eglino si dichiaravano sì o no contrari alla poligamia.

I repubblicani speravano naturalmente o di allenare agli avversari l'appoggio dei Mormoni se eglino si pronunciavano *contro*, o di allenar loro l'opinione pubblica se eglino si pronunciavano *pro*.

Il dilemma era forcer, come volete.

Il deputato di New-York, sig. Cox, democratico notissimo per una larghezza di vedute non comune, ha raccolto il guanto di sfida. Il Cox si difese con molto spirito e con molto buon senso. Egli sostenne in tesi che la Commissione verificatrice non aveva il mandato di contare il numero delle mogli d'un cittadino americano, bensì il numero dei voti che gli erano stati dati dai suoi concittadini.

Tuttavia il Cox avvertì i suoi avversari ch'egli non si erigeva campione della poligamia. Già da molto egli aveva dichiarato che la poligamia guadagnava terreno e il Governo doveva opporsi alla sua opera invadente. Oggi non voleva che i suoi avversari lo coglessero in flagrante contraddizione perchè difendeva l'elezione del Cannon.

E qui un dialoghetto cui spruzza tutto il carattere dello spirito *yank* e

Un Hoosier (rep.) — Per altro voi a quel l'epoca avete concluso in favore alla poligamia.

Un Cox. — Scusate, io dissi: che le popolazioni dell'Utah avevano certe virtù maggiori la poligamia.

Hoosier. — Indirettamente per altro il *gentleman* (cioè la signoria vostra) avrebbe così difeso quell'istituzione. Ma io sono ben lieto di essermi ingannato.

Cox. — Il *gentleman* s'è ingannato e mi ha capito male. Voglio supporre che il *gentleman* non l'abbia fatto a posta.

Hoosier. — Accetta la spiegazione del *gentleman*.

Cox. — Ma qui non si tratta di accettare o di non accettare spiegazioni di sorta, *dear gentleman* (caro signore).

Hoosier. — Io sono lieto di apprendere che il *gentleman* è contrario alla poligamia. Io aveva capito il contrario, *my dear gentleman*.

Cox. — Non c'è uomo intelligente che possa aver capito una tal cosa!

Hoosier. — Parecchie persone hanno capito quello che ho capito io.

Cox. — Nominatene qualcuna!...

Hoosier. — No... Io non ho l'intenzione di discutere col *gentleman*.

E così dicendo del cretino fra un *gentleman* e un altro, con o senza *dear* (caro), procedette all'infinito una quistione che un sì o un no sarebbe bastato a decidere. — Non sono soltanto i parlamenti europei quelli che amano la chincaglieria.

∴

A coloro che vogliono fare una gitarella in America darò una buona notizia. — Di questi giorni s'è formata a New-York una nuova colossale Società di navigazione per il trasporto di *soli passeggieri* tra l'America e l'Europa. — Si potrà partire da Hallentown, il punto estremo d'Irlanda più vicino all'America, e giungere in cinque giorni a Monbeck-point presso Brooklin, di qui colla ferrovia, passando per lo stupendo Ponte sospeso, in mezz'ora si potrà discendere a New-York. Il treno si fermerà quasi alla porta dei principali alberghi!

La Società ha una cifra spaventevole di milioni di dollari; le sue azioni in pochi giorni valgono il doppio!

∴

Intanto il capo d'anno è venuto e, con esso, le solite cenette e le solite allegrie della mezzanotte fatale che sta fra S. Silvestro e il giorno delicato al vecchio Simeone circoncisore.

A New-York quell'istante solenne è contraddistinto da un uso un po' bizzarro. Al punto della mezzanotte tutti i piroscafi e tutti i *ferries* — o traghetti a vapore — che si trovano nel porto o nei due rami della riviera, fischiano allegramente per un'oretta almeno. Quell'enorme zufolio assiduo, lontano, che vorrebbe esser lieto ed è lugubre e roco come sono di solito i fischi delle vaporiere americane, vi resta impresso indelebilmente.

La celebrazione del capo d'anno mi ha fornito qualche notevole caratteristica sull'indole positiva e affatto dedita al culto degli affari e del danaro di questo paese. — Voi conoscerete certo una specie di confetti accarezzati in carta d'oro e d'argento o a colori chiassosi e frastagliate come merletti, dentro cui si trovano una listerella di cartoncino pirico e una listerella di velino con sopravi scritta una sentenza, un augurio, un madrigaletto e così via.

I giovanotti e le signorine tirano ognuno da un capo il cartoccio; la listerella pirica dà una piccola botta secca e il confetto e la sentenza cadono a terra. Allora si fa a chi raccoglie prima sentenza e zuccherino, gara innocente se ve ne fu mai.

Più degli zuccherini per altro sono le sentenze quelle di cui si nutre maggior desiderio. Alle volte se ne trovano di carine, è vero, ma le invariabilmente per cento sono sciocchezzuole assolute. Tuttavia non vi paia strano se io vi affermo che in quelle listerelle stampate c'è tutto il carattere d'un popolo, per chi sappia osservarlo.

In Italia voi troverete quasi sempre in quei confetti delle espressioni di passione, dei pensierini lagrimosi e allegri riguardo all'amore, delle strofette giulebbate.

In Francia galanteria da salotto, o tratti di spirito, o spacconate perdonabili per la sola idea del patriottismo che le ha ispirate.

In Ispagna, in Germania, in Inghilterra, dovunque, insomma, quella listerella di carta avranno un'indole diversa, ecco subito della nella caratteristica del paese in cui vennero stampate e messe in circolazione. Ciò è tanto vero che io qui su venti o trenta bigliettini, che mi feci portare appositamente da parecchi amici, ne trovai un tre quarti almeno, le sentenze dei quali erano ispirate da uno spirito così brutalmente pratico e positivo talvolta da non lasciar dubbio alcuno, anche a chi non le avesse saputo dapprima, che esse erano... figlie della libera America.

Ne scelgo alcune a caso e le traduco per le gentili lettrici:

« La bellezza è potente; ma il denaro è onnipotente. »

« Il momento in cui si esce dalla taverna è il migliore della giornata. »

« Chi non ha dollari in tasca, ne avrà molti... sulla punta della lingua. »

E questa quartina, fedelmente tradotta (e di cui conservo gelosamente l'originale), che raccomando in especial modo alle anime gentili:

» Signorina, per me eravate bella
» Quando ognun vi sapeva ricca assai...
» Quest'oggi, invece, brutta vi trovai...
» Non avete più dollari in scarsella... »

∴

A far eco a questa gentilezza di costumi e di pensieri, rivelati dai filosofici bigliettini da confetti, sono venute le notizie di impiccagioni numerose con cui i cittadini della grande e libera America hanno inaugurato il 1882. 170 Americani non impiccano che di venerdì, come sapete. Il primo venerdì dell'anno corrente fu segnalato da ben 8 esecuzioni capitali, di cui 2 a Nuova York e le altre negli altri Stati.

Nel riassunto delle esecuzioni capitali del 1881 i giornali annoverano anche i *lynchiamenti* o giustizie sommarie, *tout bonnement*, come si trattasse di veri atti legali per quanto deplorevoli!

Ma sul senso e sulla distribuzione della giustizia come la intendono gli Americani ci avrei troppo da dire... Sarà per altra occasione!... Per oggi li raccomando a quei tali educandi repubblicani fra noi i quali il citano a modello!... Si vede che studiano!...

F. FONTANA.

BONTOUX IN SERBIA ED UNGHERIA.

Com'è noto, il signor Bontoux aveva steso le reti delle sue imprese anche in Oriente, avvolgendovi specialmente il Governo serbo.

Il crollo della *Union Générale* ha quindi un violento contraccolpo a Belgrado, ove lo sgomento e la desolazione sarebbero estremi. Il ministro delle finanze di Serbia s'è recato frettolosamente a Parigi per cercare di trarre, se è possibile, a salvamento qualche tavola dal naufragio.

La catastrofe dell'Istituto di credito di Parigi equivale ad un trionfo pel partito di Ristic in Serbia, ove in conseguenza possono essere incalcolabili, fino al punto da porre a serio repentaglio la stessa posizione del principe.

La catastrofe in cui è impigliata la Serbia si teme però di sfornarla dall'Ungheria. Leggiamo infatti nell'*Agence Continentale*:

« Si telegrafa da Budapest, in data 1° febbraio: *La Correspondance de Pest* è autorizzata dal Consiglio di direzione e di amministrazione della Banca dei Paesi Ungheresi a *dichiarare ufficialmente* che la Banca dei Paesi Ungheresi ha sempre mantenuto, dopo la sua fondazione, la sua indipendenza e la sua autonomia assolute specialmente verso l'*Union Générale*, che essa non è menomamente danneggiata dalla catastrofe dell'*Union Générale*, e che il suo capitale è rimasto completamente intatto. »

ITALIA

Un avvenimento.

I nostri lettori non si stupiranno che noi riconosciamo e salutiamo come un vero e fausto avvenimento la votazione di ieri e la proclamazione dello scrutinio di lista con una maggioranza così grande e così imponente.

La seduta di ieri della Camera italiana resterà certamente solenne nella storia della nostra vita parlamentare: 427 deputati presenti; 419 votanti; 286 deputati favorevoli d'ogni parte e d'ogni colore; una maggioranza di 155 voti!

L'avvenimento acquista anche maggiore importanza dalle circostanze o dalle condizioni in cui si compie la proclamazione dello scrutinio di lista. Ieri la Camera francese lo abbatteva e abbattendolo sacrificava uno dei più eminenti uomini politici — se non addirittura il più eminente — ch'essa conti; oggi il Parlamento italiano non si lascia più padroneggiare o commuovere dalle influenze della nazione vicina: oggi la Camera italiana rifiuta l'esempio e accoglie fra gli applausi ciò che di là dall'Alpi hanno respinto.

E dobbiamo rallegrarci di questo primo prove di indipendenza e di coraggio del pensiero e della volontà italiani.

Noi siamo convinti che lo scrutinio di lista segni un grande avanzamento nella vita pubblica e parlamentare d'una nazione. Or dunque possiamo ben andare orgogliosi che il nostro paese sia a capo di tutte le riforme e di tutte le evoluzioni più liberali.

E del progresso è veramente benemerita questa quattordicesima legislatura. Essa ha votato una riforma elettorale delle più ampie, essa ha testè approvato la promulgazione di un Codice commerciale che gli altri Stati hanno riconosciuto per il più liberale e più perfezionato fra le odierne legislazioni commerciali. Approvato con tanta solennità di voto lo scrutinio di lista, non resta più che la riforma comunale e provinciale a compiere perchè noi abbiamo avuto dal partito liberale governativo le maggiori spinte presentemente desiderabili nella via del nostro progresso.

Se ci fosse permesso, senza voler pronunziare un paradosso o formare un giuoco di parole, noi oseremmo dire che tutto questo lavoro parlamentare e legislativo riesce ad una rivoluzione che assicura, consolida e rafforza le nostre istituzioni e i presenti nostri ordinamenti.

In quegli Stati dove mancarono o dove mancano le opportune rivoluzioni preventive, o altrimenti dette evoluzioni, ivi scoppiano poi le rivoluzioni e i mutamenti repentini e violenti; ma dove i mutamenti e le rivoluzioni, come da noi, si fanno progressivamente, a tempo opportuno e collo sviluppo del pensiero nazionale, ivi le violenze sono impossibili: questo nostro rivoluzioni, ripetiamo, ci assicurano la conservazione delle nostre costituzioni o di quegli istituti che si devono fare ordinata e forte nazione.

E nella votazione di ieri, a compiere un'altra di quelle solenni e importanti riforme che sono l'onore del nostro Parlamento, è consolante l'aver visto gli uomini di tutti i partiti accordarsi in un voto comune. Innanzi al voto di ieri noi vogliamo dimenticare d'essere stati della Sinistra per applaudire al patriottismo della deputazione moderata piemontese che in questa riforma volle essere veramente liberale anche schierandosi a fianco dei Cavallotti e dei Bovio.

Una osservazione di passata.

Ammiriamo il coraggio dell'onorevole Ercole che volle essere « Orazio sol contro Toscana tutta; » comprendiamo l'ilarità manifestata dalla Camera quando lo vide, isolato e abbandonato dai suoi sessanta co-firmatarii, schierarsi fra gli oppositori dello scrutinio; ma non possiamo a meno di rilevare che la sua mozione del giugno scorso per la separazione dello scrutinio di lista non voleva significare solamente rinvio di questa riforma, ma voleva addirittura esprimere la soppressione dello scrutinio. L'on. Ercole colla sua mozione compiova adunque, se non proprio un tranello, almeno una piccola ghirminella, e il suo rinvio era un *fin de non recevoir*. Il voto di ieri l'ha dimostrato.

Per fortuna ci volle poco a capire il giuoco, e più nessuno s'è lasciato pegliere.

Ieri nel nostro articolo noi esprimevamo il timore e l'ansietà che nella Camera alcuni deputati avessero potuto votare in massima lo scrutinio di lista alla votazione pubblica e di principio; ma poi, discordi sulla modalità, si potesse dare il caso che la votazione segreta riuscisse sfavorevole al complesso o agli articoli della legge.

Quasi ci pentiamo di avere sollevato quel dubbio e di avere avuto un momento quel timore. La votazione di ieri ad ogni modo prova che ogni dubbio, ogni timore deve scomparire. Sarebbe troppo enorme che domani a votazione segreta una maggioranza di 286 voti contro una minoranza di 133, per dissensi su modalità secondarie si condannasse a diventare minoranza. Sarebbe tale uno scandalo da non si dire; o si fa torto al Parlamento supponendolo per un istante capace di commetterlo.

Ma vi ha ancora di meglio.

Le modalità dello scrutinio di lista, come abbiamo già visto, sono la rappresentanza delle minoranze e la circoscrizione dei collegi. Ora, appunto riguardo a questo due modalità, il Depretis nel suo bel discorso ha detto chiaramente ieri che « il Ministero accetta lo scrutinio di lista e la formazione delle circoscrizioni quali sono nel progetto di legge, » e aggiunse specificatamente che esso « accetta la rappresentanza delle minoranze nella proporzione proposta dalla Commissione, » salvo quelle modificazioni che la Commissione crederà accettare. Or dunque le sue dichiarazioni sono esplicite e nette.

Orbene, l'emendamento Taiani, con cui la Camera « prende atto delle dichiarazioni del Ministero, » volle significare, specialmente per questa parte, un vero voto di fiducia, e questo voto di fiducia ottenne una maggioranza di oltre a 150 voti. La Camera adunque a grandissima maggioranza ha accettato le dichiarazioni del Ministero e le modalità da lui e dalla Commissione proposte: la Camera adunque si è rimessa completamente al Ministero, o lo scrutinio, non solo nel suo principio, ma anche nelle sue modalità essenziali, è completamente assicurato.

Dire che noi ne siamo soddisfatti è pertanto dire troppo poco; dobbiamo aggiungere che ogni buon liberale ed ogni italiano dev'essere orgoglioso del voto dato ieri dalla Rappresentanza nazionale.

Il dovere d'ognuno.

Ieri, discutendosi alla Camera l'importante questione dello scrutinio di lista, il vecchio Depretis ha molto opportunamente ricordato la famosa sentenza dell'ordine del giorno di Nelson prima della battaglia di Trafalgar: *Bisogna che ciascuno faccia il suo dovere.*

La Sinistra, e per essa il Ministero, ha fatto il suo dovere facendo approvare la riforma elettorale.

Depretis ha fatto il suo dovere sostenendo lo scrutinio di lista per cui si era tanto impegnato.

I deputati hanno fatto il loro dovere votando l'allargamento del suffragio e lo scrutinio di lista. Ricordiamo anzi che, come Nelson morì nella battaglia di Trafalgar per compiere il suo dovere, così non pochi forse dei deputati che approvarono lo scrutinio di lista, firmarono, per fare il loro dovere, la loro sentenza di morte come uomini politici. Molti meriteranno che la riconoscenza degli elettori vecchi e nuovi riconosca la loro abnegazione.

Ora restano ad altri, cioè ai cittadini in generale, altri doveri da compiere.

Fu detto tante volte che una nuova legge elettorale vale una costituzione, e con essa comincia per una nazione una vita nuova. Tutto dipende dal modo in cui questa legge elettorale, cioè questa nuova costituzione, viene eseguita: tutto dipende dal concorso delle masse alle urne, dall'attività dei vari partiti, dall'importanza che ogni cittadino saprà attribuire al suo voto. Come diceva Montesquieu, un paese finisce sempre per avere il Governo che si merita. Questa sentenza è specialmente vera in un paese a regime rappresentativo, ed è tanto più vera quanto più è grande l'estensione del suffragio.

Se l'Italia vuole dei governi buoni, bisogna che faccia delle elezioni buone.

Se i liberali vogliono un Governo liberale, bisogna che vadano alle urne numerosi, compatti, disciplinati, e che non si lascino per trascuranza o per indolenza sopraffare dai partiti che formano ora la minoranza.

I clericali accorreranno questa volta alle urne rinunciando alla formola: *Né eletti, né elettori.* Essi vorranno essere elettori ed eletti. Essi comprendono benissimo che questo è, non soltanto il loro diritto, ma il loro dovere.

Se liberali e moderati non sapranno regolarsi secondo quanto suggeriscono ed anzi impongono le nuove condizioni fatte al Paese, rischieranno di vedere il Governo in mano dei clericali, con qualche pericolo, forse, anche per l'unità della patria.

Gli è perciò che gridiamo a tutti quei cittadini che hanno veramente a cuore gli interessi della patria e del progresso: *Bisogna che ciascuno faccia il suo dovere.*

∴

Il primo dovere, in questo momento, gli è che **chiunque per la nuova legge sia elettore, si faccia inscrivere nelle liste.**

Un decreto reale ha stabilito che « le Giunte municipali inviteranno, il 6 *febbraio* prossimo venturo, con pubblico manifesto, tutti coloro che sono chiamati dalla legge 22 gennaio 1882 all'esercizio del diritto elettorale, e non sono inscritti nelle liste attuali, a presentare *entro quindici giorni* la domanda per la loro inscrizione. »

Alcune Giunte municipali hanno, per fare con più comodità le liste, anticipata la data. Così il sindaco di Torino ha pubblicato il suo manifesto fin dal 20 gennaio.

Ma si sappia bene che, secondo le disposizioni del decreto reale, **per l'inscrizione nelle nuove liste si ha quindici giorni di tempo a cominciare dal 6 febbraio.**

I nuovi elettori non tralascino dunque di farsi inscrivere mentre sono in tempo.

L'art. 21 della legge elettorale dice bensì che « la Giunta deve inscrivere nelle liste anche coloro che non hanno fatto alcuna domanda, nè presentato alcun documento. »

Questa disposizione è buona nei piccoli Comuni, ove i membri della Giunta conoscono ogni singolo individuo, ma non serve per le città maggiori, ove la conoscenza personale è impossibile. Bisogna quindi che i nuovi elettori prendano essi l'iniziativa. Vadano al Municipio senza essere chiamati e reclamino la loro inscrizione nelle liste elettorali, poichè questo è il loro diritto. Se non esercitano questo diritto principalissimo che loro è ac-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 21.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

IX.

(Seguito)

— Il conte Lucio Della Torre — diceva uno — ha fatto giovedì scorso una brillante improvvisata al nostro carnovale. — Era una maschera femmina in domino di seta cenerognolo.

— Ma pure — soggiungeva un domino nero, un mascherotto — che il giorno dopo abbia fatto una improvvisata punto piacevole a un magistrato dell'accollatissimo ufficio contro la Bestemmia!

— E cioè? — domandava il domino cenerognolo.

— Dicono che gli abbia rapito la moglie, una bella donna.

Il domino cenerognolo parve sentirsi male, perchè si battè a sedere con impeto...

— Che cosa ha, signora maschera?

— Oh niente, — rispose il domino cenerognolo con voce fievole: — del resto il conte Lucio è un bel giovine: nessuna meraviglia che faccia fortuna.

— Io non lo conosco; pagherei qualche cosa per vedere il viso di questo Adone vittorioso.

— Dopo quello che ha fatto, — interruppe una terza maschera — giuocherei che non lo si vedrà più in Venezia, ne pare ha un po' di prudenza.

Lucio a queste parole non si potè più tenere: si staccò dalla sua comitiva: si diresse al crocchio di quelle maschere, si tolse il volto e disse:

— Ecco qui il conte Lucio al servizio di queste signore maschere.

Le maschere lo guardarono un momento e il gruppo si sciolse senza che nessuno rispondesse. Restò soltanto la maschera in domino cenerognolo: anzi preso fermamente il braccio di Lucio, che aveva rimesso il volto, e gli disse colla sua voce naturale:

— Ah così servite la vostra cicisbea? se ne risentono di belle sul conto vostro.

— Ma bella dama, — replicò subito Lucio senza scomporsi, — non si cura dicano di me: una se è male, sono tutte calunnie: il carnovale mi ha distratto un poco: ma lo sono sempre e tutto per voi.

— Non posso credervi — riprese la Cervian — a meno che questa sera non siate davvero per me.

— Ma sì, certo: e con tutto il piacere: lasciate che mi congedi da alcuni miei amici forestieri e poi ceneremo insieme all'osteria della Luna... Fra un'ora vi aspetterò alla porta del Ridotto: datemi uno dei vostri nastri gialli: lo appunterò sulla spalla sinistra perchè mi possiate riconoscere, così piegato a tre cifre...

— Ora comincio a credervi: forse faremo la pace... dunque fra un'ora.

Il domino cenerognolo se ne andò.

Ma durante questo breve colloquio era già corsa voce nel Ridotto che *quello là* era il conte Lucio della Torre. Quasi adunque non avrebbe dovuto meravigliarsi sentirsi poco dopo prendere la mano da una mascheretta in domino rosa, un po' impacciata, ma molto curiosa, e di sentirsi apostrofare famigliarmente:

— Lucio!

— Mascherina: ella è adorabile, ma mi lasci andare perchè ho fretta.

— No caro: ti aspetto da parecchi giorni e ti cerco da due ore: non ti lascio andare davvero.

— Ma chi sei?

— Ah chi sono? — Si levò quel poco di bautta che era necessario per scoprire al conte la bocchina sgranata e il nasino ardente di suor Elisabetta.

— Come faccio ora con tre donne? — pensava Lucio mentre procurava di tener a bada l'ardita suora con parolino melate.

Ma in quel momento, vedendo il gruppo dei cugini che stavano colla Rosalba, trovò la soluzione del problema.

— Ebbene, mascherina: non sarà mai vero che tu abbia fatto la scappata di stasera senza un premio: fra mezz'ora troverai dietro il primo tavolo degli *Sbarainti*... Bisogna che io vada ora a vedere che affari sta facendo un cavaliere che giuca anche per me al faraone...

— Come riconoscerti così in domino nero?

— Appunterò questa rosetta gialla alla spalla destra.

— Va benissimo: a rivederci, amor mio.

Accomodato così questo facenda, Lucio si affrettò a raggiungere Rosalba...

— Santi Lucio; ti hanno riconosciuto e sento nominarti da tutti: io non ho coraggio di restar qui: tardiamo a cena: andiamo via da Venezia.

— Di questo abbiamo tempo a discorrere: ma se tu vuoi andare a casa, ti accompagnerò: va col Viola alla gondola: ti raggiungerò subito: devo dir qualche cosa ai miei due cugini che vorranno certo finir bene il carnovale. A proposito, dov'è Lodovico?

— Pare che abbia già trovato l'affare suo — disse il Viola, e s'avviò con Rosalba.

— Voi altri due — disse Lucio ai due benedettini — domani mi ringrazierete se vi faccio passar bene l'ultima notte di carnovale: intanto a me renderete un servizio. — E in così dire tagliava in due il nastro giallo e ne fabbricava due rosette.

Prese in disparte Don Scipione, gli appuntò la rosetta sulla spalla sinistra e gli disse:

— Fra un'ora trovati alla porta del Ridotto: ci sarà lì una maschera in domino cenerognolo che ti aspetterà (veramente aspetta me) e ti prenderà il braccio: andate a cena alla Luna...

— Basta così: al resto ci penso io.

— Non basta: perchè le cose vadano bene conviene che tu sappi che è una suora di Santa Teruta, suor Elisabetta...

— Niente di meglio. — E Don Scipione se n'andò.

Le istruzioni date a don Lucio furono analoghe: — Troverai dietro il primo tavolo degli Sbarainti un domino rosa: è la dama Cervian: tu, cioè io, sei il suo cicisbeo...

— Che tu sii benedetto, caro cugino.

Come succedono distrazioni anche ai grandi generali nel dar battaglia, Lucio aveva equivocato nel dare i nomi delle sue belle mascherine... Nell'uscire dal Ridotto gliene venne qualche sospetto, ma concluse:

— Oramai è fatta: e poi l'una e l'altra fa lo stesso, poichè io non poteva essere nè con l'una nè con l'altra.

Egli già si riposava nelle belle braccia della sua Rosalba quando i due cugini si trovarono nell'imbarazzo.

Don Lucio aveva trovato il suo domino rosa: la monachella, un po' turbata dall'ardita avventura, non aveva badato più che tanto alle differenze superficiali che correvano fra il benedettino e l'adorato conte. Appena la coppia si fu cacciata sotto il felze d'una gondola, il religioso credette necessario di aprire il fuoco, e contraffacendo la voce, poichè s'immaginava di parlare alla Cervian, disse:

— Ma adorata cicisbea, chi non mi invidierebbe questo momento? nessun'altra dama di Venezia merita quanto voi.

E in così dire attirava a sè e abbracciava suor Elisabetta.

A quelle strette la suora s'accorse che non aveva a che fare con Lucio e fu al un punto di strillare e tradirsi. Ma nello stesso tempo le parole di don Lucio la fecero accorta che anche lui era nell'equivoco. Ebbe la presenza di spirito di tacere... cosa di rispondere ai cicisbeo con sospiri e baci... di lasciarlo fare... Così poteva sperare almeno di conservare il proprio segreto.

L'altro era più che contento di non parlare, temendo di scoprirsi diverso da quello che voleva essere e di mandar in fumo l'avventura.

Il loro amore si svolse in un silenzio eloquente: d'altronde suor Elisabetta non avrebbe avuto serio ragioni per lagnarsi del cambio: Don Lucio valeva poco meno di Lucio...

Si erano già lietamente inoltrati nella quaresima, quando Elisabetta disse piano all'altro:

— Mio cicisbeo, ci rivedremo a mezzogiorno per prendere le Ceneri, ora fatemi sbarcare vicino a Santa Teruta.

— Perchè così lontano da casa Cervian?

Credette allora la monaca di capire che Lucio la avesse giocato un tiro per non mancare alla sua cicisbea: arse di gelosia, ma seppe dissimulare.

— Caro conte: il primo dovere di un cicisbeo è di obbedire senza osservazioni.

Don Lucio dal canto suo non aveva interesse di farne: e così prima che impallidissero le stelle la portiera del Monastero di Santa Teruta rinchiudeva la porta dietro la colombella condugia.

Don Lucio andato a casa si addormentò ripensando alla grazie della cretina Cervian. — È singolare — diceva fra sè — come si mantiene fresca quella sentrice: e sì che deve aver passato da un pezzetto la trentina!

A suor Elisabetta invece il sonno non volle venire. Era contenta di non essersi tradita, ma furibonda di essere stata tradita: la mattina seguente in cuor ripensando al come vendicarsi di Lucio e della Cervian...

L'avventura di questa con Don Scipione si era svolta contemporaneamente, ma non era andata così liscia.

Nel viaggio all'osteria della Luna essa aveva domandato più volte al suo cicisbeo: — Lucio! che cosa avete che siete così taciturno stasera, l'ultimo di carnovale?

Don Scipione rispondeva monosillabi e in falsetto e affrettava il passo: appena furono nel camerino appartato all'osteria, dove la cena era apparecchiata, la gentildonna si rivolse allo specchio per togliersi la bauta. Don Scipione voleva scamuffarsi il volto, ma nell'abbassare il cappuccio gli avvenne di far cadere la parrucca alla quale era poco abituato.

Fu così che la Cervian vide apparire nello specchio un contegno tonsurato.

Immaginate la sorpresa! — Diè un grido, e restò di sasso...

Don Scipione levandosi la maschera non trovò di meglio a dire se non questo:

— A una gentile monachella come voi non dispiacerà l'assoluzione dopo il peccato: domani alle ceneri...

— Monaca? ma di che monaca parlate voi reverendo? e chi siete? questo è un tradimento.

— Via, perdonate, suor Elisabetta: è l'ultimo di carnovale, Lucio mio cugino aveva a che fare con un'altra dama e non voleva lasciarvi sola e vi ha affidata a me Don Scipione Torriano.

— Ma io non sono affatto monaca, sono la dama Cervian — e si levava il volto.

— Mi congratulo col senatore: e quanto a me non ci perdo nulla nel cambio — disse l'altro prendendola teneramente per la vita e baciandola.

La Cervian faceva atto di svincolarsi, ma l'altro:

— Ormai è cosa fatta: rassegnatevi, bella dama, e vendicatevi con me del tiro di Lucio... Viene il cameriere colla cena. Mi hanno promesso di servirci degli uccelletti di Cipro conservati nell'aceto ben salati con spigoli di aglio e pepe ammaccato: e un'altra scatola di Cipro con fiegno d'anatre selvatiche nello strutto: poi degli schinali di storione con un contorno di tonina, tarantello, caviale, bottarga, moronelle e anguille salate: e poi degli squisiti raviggioli toscani...

Gli occhi dell'interlocutore erano pervasivi... la sentrice era golosa e insuriosa...

— Vi perdonerò — disse con mezzogiornata la Cervian — ad un patto: che mi raccontiate per filo e per segno com'è andata la cosa.

— Sediamo a tavola: ve lo dirò fra un piatto e l'altro...

Spuntava l'alba e la Cervian rientrava a palazzo, assai lagnosa di Don Scipione, ma risoluta a vendicarsi di Lucio.

(Continua).

cordato, non possono moralmente più pretendere ad altri diritti.

***

Alla nuova legge elettorale politica è già stata data una vasta pubblicità. Tuttavia, a motivo delle sue molte e minuziose enumerazioni, potrebbe darsi che non fosse stata bene intesa da tutti.

Ricorderemo dunque che sono elettori:

Tutti coloro che abbiano compiuto il ventunesimo anno, purchè abbiano terminato il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare, tanto prima della legge sull'istruzione obbligatoria che dopo;

Tutti coloro che, anche senza aver superato l'esame della seconda elementare, sappiano leggere o scrivere, purchè presentino alla Giunta municipale la domanda *da loro scritta* e autenticata da un notaio;

(La domanda si fa su carta libera, ed al notaio non spettano che 50 centesimi di emolumento);

Tutti coloro che pagano annualmente per imposte dirette una somma non minore di lire 19 80, compresa la sovrimposta provinciale;

Tutti coloro che sono fregiati delle medaglie commemorative militari o delle medaglie al valor civile;

Tutti coloro che servirono per due anni nell'esercito, purchè abbiano fatto con buona prova le scuole reggimentali.

La legge enumera altri elettori, ma a noi pare che in questa enumerazione siano pressochè tutti compresi, giacchè, in sostanza, sono elettori tutti quelli che sanno leggere e scrivere.

LETTERE PIEMONTESI

Aosta, 8 febbraio.

I drammi delle Alpi.

[M.] — Valgrisanche, per chi nol sa, è un Comune posto sul culmine di una lunghissima e strettissima gola di montagna, all'altezza di metri 1662. L'inverno è lì costante, o, per meglio dire, perdura otto mesi dell'anno, riservando all'autunno i quattro rimanenti.

Gli ultimi giorni della scorsa settimana, Chamonin Ferdinando Felice, terrazzano di quel beato paese, lasciava in sul far dell'alba la propria abitazione per dirigersi col fido cane nella foresta a spaccare e raccoglier legna.

Il meschinello non aveva ancora toccata la metà prefissa, allorchè, passando per un diroccato ponticello, una valanga, formatasi nella giogaia del monte, gli piombò addosso e seco lo trascinò nel sottostante burrone.

Or incomincia una pietosa storia:

Il cane che accompagnava l'infelice Chamonin era stato pur esso colpito nelle pieghe della valanga, ma quando questa cadendo si acquietò, spinto dall'istinto della propria conservazione, tanto operò coi denti e colle zampe che riuscì a praticare una apertura nello strato di neve che lo copriva ed a uscire incolume dalla sua tomba. — Salvato sè, il povero cane pensò pure a trarre in salvo l'amato padrone. Guidato dal delicatissimo olfatto, scoperse il punto ove egli trovavasi entro la valanga, e tosto, scavando nella neve colle unghie e coi denti, riuscì a porre alla luce un braccio... Ma ahimè! quel braccio era gelido, apparteneva ad un cadavere!

Senza per tempo in mezzo, la buona bestia corse in casa e con sinistri ululati invitò la gente a volerlo seguire al monte.

La moglie, i figli del Chamonin, di nulla sospettavoli, non erano spiegarsi il movente di quello strano grido, credono il cane idrofobo, vogliono cacciarlo, ma volendo ch'egli persiste a tirar uomini o donne per i calzoni e per le gonne senza far loro del male, un sospetto passa loro nell'animo, ed il figlio maggiore si arrende ai desiderii del cane e decide a seguirlo.

L'intelligente animale con stenti infiniti lo conduce nel burrone, e quindi con lamentevolissimi latrati anzi o sconvolgesi sulla valanga, lambendo colla lingua la fredda mano del padrone ed additandolo al figlio.

L'orrore allora si svelò...

Il Chamonin lascia o sè superstiti la moglie e sette figli.

Il triste dramma avvenne nei dintorni del *Col du Mont* presso il confine francese.

***

Il Chamonin non cercò la morte, eppur questa fu a colpirlo; T. Cunningham, di cui vado a parlare, andò a sfidarla e ne uscì incolume.

Ecco il fatto:

Tony D. Cunningham, di Edimburgo, varcando il Piccolo San Bernardo, entrò, tre giorni or sono, nel territorio italiano, si diresse a Courmayeur, e con inaudita audacia, scortato da tre guide di Chamonix e dalla guida Roy Emilio, di Courmayeur, arditi tentar la salita del *Col du Géant*.

Fortuna gli arrise. L'ascensione si compì senza danno nè accidenti. Il valente alpinista e la scorta albergarono la notte nella capanna eretta in quell'altezza dal Club alpino italiano (altezza metri 3412) e, l'indomani, dopo aver impiegate poche ore ad assurgere lo stupendo imparaggiabile panorama che si scorge da quella vetta, la comitiva proseguì il cammino e giunse sana e salva in Chamonix.

Oggi l'ardito cittadino edimburghese, non pago degli allori acquistati sul *Col du Géant*, vuol conquistarne altri più splendidi sul Monte Bianco. — Sette guide di Chamonix con altrettanti *portatori* devono accompagnarlo sul monte gigante al cui più alto cocuzzolo egli intende dare la scalata.

La scalata del maggior colosso delle Alpi al 1° febbraio! Ma questa sì che è da raccontare ai tardi nostri nipoti.

Biella. — *Per un fatto personale* — *Quistione economica.*

2 febbraio (ritardato).

(D. V.) — Nella mia penultima corrispondenza ho fatto allusione alla *Scopa* di qui senza nominarla, e questo subito a rampognarmene acerbamente e parendole che il pronunciare tal nome non sol avrebbe bruciata la lingua, o Oh! la signora *Scopa* non ricorda che l'ho annunciata alla sua nascita e che le ho dato il benvenuto! Ingrata!

Il modo della campagna non è cortese; pazienza: ognuno ha modi propri.

Io, dovendolo fare un appunto vago, non l'ho nemmeno allora; ho creduto farle cortesia. La citerò adesso per accennarle apertamente di lambire una guerra disastrosa per il nostro Circondario; la guerra del lavoro contro il capitale. Ciò è qualche cosa più grave che non i fini politici, le battaglie su nomi o su ombre, per vanità o personalità.

Intanchi la mia persona fin che vuole e non mi dilungherò; ma vorrei permettermi di esprimere la mia opinione sugli articoli che essa pubblica, lasciando impertinente al corrispondente della *Gazzetta Piemontese* la frase: « Ad ogni modo soggiunge che... » non la saper nulla a nessuno sono le buone ragioni quelle che convincono; non le cattive parole.

Ho detto che bandisco una guerra disastrosa, non perchè dica cose nuove circa la quistione della partecipazione degli operai ai benefizi, ma perchè essa torrebbe che l'operaio si astenesse da qualunque trattativa coi padroni, che non entrasse in nessuna associazione con essi, torrebbe togliere il mezzo di intendersi, cioè desidera la soluzione violenta.

La *Scopa* scrive che se non è stata operata « l'evoluzione economica, e l'operaio non può assidersi pieno signore di se stesso in un'associazione di padroni.

Io credo invece che non possa aver luogo « l'evoluzione » senza che si facciano sforzi da ambedue le parti per la risoluzione delle quistioni che ne rendono riguardano; epperciò ritengo il consiglio del giornale operaio illogico, disastroso.

Il predicare a operai non accettate alcuna facilitazione per andare a scopo, per istruirvi non partecipate agli affari co' vostri padroni, non vuole nè alcun accordo con essi anche onde la vergogna del salario [!], sarebbe un'ignominia indegna di gente coscienziosa, se non vi fosse di mezzo la passione politica.

Me ne spaventerei se non avessi fiducia nel senno individuale de' nostri operai, nella loro virtù, che ho occasione di ammirare ogni sera quando li vedo accorrere alla nostra scuola di mestieri da parecchi lontani un'ora, un'ora e mezzo di cammino.

Nel rimbrotolo, con cui m'apostrofa, la *Scopa* dice « vogliamo che agli operai sia dato il posto e l'importanza che meritano, e in questo lo do la mano. Dunque, fra noi, sola differenza è il modo di conseguire il miglior posto, l'importanza maggiore.

Io credo che la scuola e la concordia mettano a più utili risultati, e non scendo qui a dimostrazioni, epperciò non seguo le erudite citazioni della *Scopa*.

Questa, spero, vorrà riconoscere che quelli, almeno, non hanno secondi fini i quali gridano: pace! concordia!

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 5 gennaio.

* *Gazzetta Letteraria.* — Il numero 5 del 4 febbraio 1882 contiene le seguenti materie:

Giovanni Stolte-Pinlòr - O. B. Arnaudo.
Poesia: *Sogni e foglie morte* - Augusto E. Berta.
Animali bricconi - Carlo Anfosso.
In posta - Onorato Fava.
Il Perù - R.
Bibliografia: *Lettere storiche greche proposte a' Licei italiani* da Giuseppe Müller — *Il vasto cielo*, Romanzo di S. P. Zecchini — *Olivati G.*, Storie romane scritte per gli allievi dei collegi militari.
Il romanzo d'Ottavia - Adolfo Maspes.

* **Invito alla campagna.** — *Conferenza al Comizio agrario.*

La sala del Comizio agrario torinese non poteva l'altra sera essere più affollata, poichè al solito uditorio scelto al assiduo si aggiungeva un'eletta di signore.

Il tema della conferenza era solidissimo, e l'egregio signor Lissone, da Cavour, che volle prestare il suo concorso all'opera benemerita e zelante del Comizio agrario, non poteva svolgerlo con linguaggio più adorno e persuasivo.

Egli volle far invito a far ritorno alla campagna, dimostrando come ciò sia necessario ed urgente pella prosperità della patria e pel benessere delle popolazioni.

Malgrado che la campagna offra vasto campo all'attività del braccio e della mente — dice con ragionarino il conferente — essa non può essere più trascurata. Ce lo dimostra la grama vita che conduce l'operaio della gleba mal corrisposto delle sue fatiche; ce lo dimostra l'ognor crescente emigrazione dei contadini che vanno ad arricchire coi loro sudori terre straniere; ce lo dimostrano le continue diserzioni dalla campagna per la predilezione alla vita cittadina.

Le cause di questo abbandono insensato del suolo sono molteplici, come molteplici sono i danni che ne derivano. Esse è assiduato di attribuirsi all'incuria tanto dei proprietari quanto dei contadini nell'amministrazione dell'azienda agraria, incuria che deriva precipuamente dall'ignorare quanto possa essere rimuneratore il suolo se coltivato a dovere, cioè con metodi razionali. È d'attribuirsi ancora al mal vezzo ed al falso orgoglio di molti possidenti di non volersi ingerire in faccende campestri, quasichè questa fosse un'occupazione ignobile, ritenendosi abbastanza paghi di ricavare ad occhio determinato il prodotto dei loro terreni. Costoro se ne stanno lontani dalla campagna e non vi si recano che allorquando l'aria della città li costringe a cercare un'aria più respirabile, abbandonando il terreno alle sole cure del colono ignaro delle più elementari nozioni di agraria.

E in ciò si è ben diversi dal *land, lords* o proprietari del Regno Unito — se si esclude l'Irlanda ove il famoso l'assenteismo — che siedono di preferenza la campagna e si mettono in contatto diretto col colono suggerendogli i mezzi migliori di coltivazione, talchè si vede l'agricoltura portata colà all'apice della sua potenza.

In Francia pure regna maggior amore alla campagna, perchè si comprende di quanti buoni frutti essa è apportatrice.

In Italia invece l'agricoltura è pessimo trascurata dal Governo, dalle provincie e dalle amministrazioni in genere. Le nazioni vicine hanno piaghe latenti per esse, mentre da noi non le son lasciate godere che le briciole. Questa trascuranza dei nostri reggitori verso l'agricoltura vuolsi ascrivere al fatto che essi ignorano il giusto valore di essa come fonte di ricchezza nazionale. Mancano persino le scuole agrarie e vi sono scarsissime, ed ai giovani non è punto fatto lusinghiero agli studi agrari od alla vita agricola.

Inoltre, il *Governo*, pesi gravemente verso la classe agricola, colpisce di svecchiate imposta il terreno, togliendo a quella povera i due quinti di quanto da esso ricava. L'agricoltore resta in tal modo scoraggiato e viene sofferto in lui ogni sentimento d'iniziativa.

Si perdono milioni e milioni per la trascuratezza imperdonabile un po' a tutti, bastando dire che un ettolitro di più per ogni ettaro di terreno produrrebbe quanto una delle maggiori imposte che gravitano sul Paese.

Lo stesso ministro Bèrti deplorava recentemente questo stato di cose constatando altresì l'apatia dei contadini.

Dotti economisti, fra i quali l'on. Luzzatti, hanno dimostrato come la concorrenza americana per l'importazione dei grani sia scemata a tenori fra un periodo non lungo di anni, se non vi si pone sollecito rimedio a tanta negligenza. Gli svantaggi che ne deriverebbero all'Italia non è dopo rammentarli.

Non basta: ben altro ancora sono le cagioni. Mentre si deserta la campagna, le città si popolano di operai e di scontenti, di fautori di dottrine malsane, con gran disdoro e detrimento della patria.

Per l'Italia non v'ha altro mezzo migliore per arricchirla e migliorare le sue sorti che il declamare all'industria dei campi; gli altri mezzi sono poco meno che futili e approdano a nulla impedendo vani sacrifizi.

Si ritorni dunque alla campagna con amore, col forte proposito di farla fruttare, e i benefizi che calorosamente compenseranno a larga mano le cure che vi si impiegano; si diffonda quest'amore ai campi, scuola di morale e di prosperità.

È però illusorio il ripromettersi dal semplice contadino progressi agrari: esso è ignorante e non può dar molto; chi deve prendere l'iniziativa è il proprietario. Questi si rechi alla campagna, vi fissi la sua dimora come non sdegnarono farlo i nostri antichi che pur furono grandi, e colla loro scienza ed intelligente direzione chiedano al suolo ciò che esso può dare e non dubitino che esso non si mostrerà ingrato: buon capitano fa buoni soldati.

Si ritorni alla campagna! raccomanda a più riprese l'egregio signor Lissone, e il suo suffragio, contraccambiandolo con schietti applausi, mostrò di avere assai gradito.... Plauso alla campagna.

* **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Lunedì, 6 corrente, alle ore 8 pom., il signor comm. prof. Agostino Cavaliere terrà la nona conferenza col seguente argomento: *Gli odierni metodi di conservazione dei cereali.*

* *Giappone e Siberia.* — Note di viaggio del conte Luciano Dal Verme, tenente colonnello di stato maggiore, con una carta geografica della Siberia. — Milano, Ulrico Hoepli, editore-libraio, 1882.

Ecco un libro veramente interessante ed istruttivo sia per la cosa che contiene, sia pel modo con cui sono esposte. Il tenente colonnello Luchino Dal Verme ne è l'autore, il quale, come aiutante di campo di S. A. il duca Tommaso di Genova, ha colto tutte compagno nell'ultimo viaggio biennale della *Vettor Pisani* nei mari d'Oriente, ebbe occasione ed agio di conoscere di presenza paesi, popoli e costumi di quelle remote plaghe del mondo; e fornito di buoni studi com'è, sia militari che scientifici e letterari, ebbe il felice pensiero di profittare appunto del suo viaggio, notarne i particolari e le impressioni di ogni giorno, e quindi, giunto in Italia, ordinarne un giusto ed elegante volume di 552 pagine, che — col titolo *Giappone e Siberia* — testè uscito alla luce in Milano dai magnifici tipi di Ulrico Hoepli.

Come il Dal Verme non è sempre stato a bordo della *Pisani*, e poscia definitivamente la lasciò al Giappone per recarsi in Italia attraverso alla Siberia da oriente ad occidente, così l'opera si può dividere in due parti: la prima parla dell'Egitto, dell'Arabia, dell'India, della Malesia, della Cina, e specialmente del Giappone; la seconda racconta il viaggio di lui per il continente asiatico, dal mar del Giappone ai monti Urali, per una via poco conosciuta e che forse nessun altro italiano ha mai percorsa. Osservatore accurato ed acuto, il Dal Verme, per tutte le regioni che visita, non solo parla delle cose militari e della marina, dello stato amministrativo, politico ed economico, degli usi e dei costumi, dello stato di civiltà, del commercio e delle industrie locali, ma con singolare maestria descrive tutte le bellezze e le meraviglie del cielo e della terra, del mare, dei suoi seni e delle sue spiagge, la struttura delle città, dei borghi, dei giardini e dei villaggi, nè dimentica l'agricoltura, la fauna e la flora.

Insomma tutto ciò che è istruttivo, utile e dilettevole ad un tempo e che cade sotto l'occhio del nostro viaggiatore, egli lo afferra e lo fa suo; e la buona lingua e stile conciso ne lo espone e dipinge sì che ogni cosa ti sembra reale e presente, e prendi gusto a quel continuo e svariato mutar di scena, e prosegui la lettura con diletto e avidità grandissima. E per una lode di questo importante lavoro del bravo nostro ufficiale Dal Verme, il quale si è così mostrato non solo molto istruito, ma anche scrittore valente.

* **Un'onorificenza rara.** — Togliamo dall'*Eco d'Italia*, di New-York, in data del 19 gennaio:

« Nel suo viaggio in Italia l'estate scorso il signor generale L. P. di Cesnola (*) ebbe l'onore d'un pranzo e d'una lunghissima conversazione col giovane Re d'Italia, il quale, come risulta dalla lettera che più sotto inseriamo, dimostrò di non aver dimenticata la visita e il viaggiatore illustre.»

Ecco la lettera:

« Roma, 1° gennaio 1882.

« Caro Generale,

« Voglio cominciar bene quest'anno che ci si presenta forbito e simpatico. Sua Maestà il Re, che si rammenta con piacere e con desiderio di Voi, ha voluto mandarvi pel nuovo anno un nobile saluto decretando ad uno Vostro una medaglia d'oro, che porta dall'un lato la sua augusta effigie, dall'altro il vostro nome. L'iscrizione porta: *Al Generale Luigi Palma di Cesnola, scopritore ed illustratore delle antichità di Cipro.* È una distinzione rara e ben meritata. Io consegno oggi la medaglia e la lettera del ministro della Real Casa al signor Marsh, rappresentante degli Stati Uniti presso il nostro Governo. Spero che il gentile signore s'incaricherà di trasmettervi sollecitamente il piego.

« Non ho voluto mandarvelo, perchè desidero che tutti vaggiano come il Re d'Italia sappia attestare la riconoscenza nazionale verso coloro che con opere virtuose illustrano la patria.

« Auguri sinceratissimi di tutti noi a Voi e alla vostra famiglia.

« D'altre cose scriverò più al agio fra pochi giorni. Ora si cominci bene per continuar meglio.

« *Vostro affezionatissimo*
« CESARE CORRENTI. »

La singolare onorificenza annunziata dal giornale italo-americano torna al onore non soltanto dell'illustre nostro concittadino che la merità, ma si bene ancora del nostro colto e generoso Re che seppe ideata e conferirla a dovere.

Alla notizia dell'*Eco d'Italia* vogliamo tuttavia aggiungerne un'altra non meno lieta e non meno importante per i lettori italiani. La grande opera del generale di Cesnola, il *Cyprus*, per operosa iniziativa del venerando Regaldi, sempre caldo estimatore di ogni nuova gloria italiana, sarà quanto prima voltata nel nostro idioma, che, pure l'i diomi natio dell'illustre suo autore.

Così, per opera della Casa Le Monnier di Firenze, l'Italia avrà l'onore di una traduzione di questo libro che ebbe uno spaccio favoloso in Inghilterra e in America, allor ho venne pubblicato a Londra nell'originale inglese, e che già apparve tradotto in forma a lemanna nella dotta Germania per opera di Ludwig Stern.

L'edizione italiana di Le Monnier con la scelta in nulla all'edizione tedesca del Costemoldi, e ai dotti paesi dell'Ebers e dello Stern saremo per lieti di contrapp re una splendida prefazione di Cesare Correnti. R.

(*) Il generale L. P. Cesnola non va confuso col fratello maggiore Alessandro Cesnola, che ha pure eseguito degli scavi a Cipro e che trovasi a Londra. (N. d. R.)

* **Teatro Regio.** — La ripresa del *Rigoletto*, col baritono Zenone Bortolini, scritturato in luogo del Parboni, è stata accolta ieri sera con veri segni di soddisfazione dall'affollato uditorio.

Dopo l'infelice rappresentazione del 25 gennaio, interrotta da zitti e disapprovazioni, non pareva vero ieri sera di trovarsi in un'assemblea così calma e così serena per gustare tutte le bellezze, tutte le finitezze dello spartito Verdiano.

Eppure così è; la rappresentazione di ieri sera ha segnato sull'orizzonte del nostro massimo, dopo la *Gioconda*, il più bell'azzurro della stagione musicale.

Non un contrasto, non il ben che minimo accenno di noia nell'uditorio, ma la soddisfazione, la contentezza, il piacere di risentire quelle lepidee melodie e quei motivi tanto popolari.

In certi punti pareva che il pubblico cantasse cogli artisti tutti i motivi dell'opera.

Con queste eccellenti disposizioni e coll'allettativa dell'*Excelsior* la rappresentazione ha avuto un buon esito.

Il Bortolini, che aveva già cantato altre volte nella nostra città, ha interpretato la parte di *Rigoletto* in modo lodevolissimo.

La sua voce, sebbene non più tanto giovane, conserva sempre il suo timbro simpatico ed eguale e l'artista non trascende ad esagerazioni nei punti in cui l'effetto drammatico ha bisogno di slancio o di forza d'esecuzione.

La signora Brambilla-Ponchielli ha rincontrato tutto il favore del pubblico cantando assai bene, con eleganza, non più storpiata e turbata dalle stonature del padre Rigoletto-Parboni.

Il tenore Ortel, come l'altra volta, ha avuto dei buoni momenti, sebbene il *Rigoletto* non sia l'opera che gli vada meglio.

Il basso F. Migliara, al solito, un eccellente *Sparafucile* e per canto e per azione.

Buon successo infine anche al famoso quartetto dell'ultimo atto.

Senonchè un'osservazione: come è possibile, dopo le prime tre parti dell'opera e dopo il ballo *Excelsior*, con tutto quel fracasso di musica e brillichio di colori, rassegnarsi ancora per comprendere, gustare il magnifico quartetto della quarta parte, la stupenda pagina dell'arte verdiana?

Assolutamente dividere quest'opera a comodità del ballo è una profanazione che non va, e speriamo che non si rinnoverà più.

Stasera *Giaconda* ed *Excelsior*. Lo spettacolo comincia alle 7.

* **Teatro Kalbo.** — La serata d'onore di Emilio Guillaume ha avuto un esito veramente buono e per parte degli artisti e per parte del pubblico. Questo era numerosissimo in platea e nella galleria, e accolse il valente direttore della Compagnia, al suo primo comparire nel circo, con un lunghissimo applauso.

Piacque e fu applaudito il torneo delle otto dame e degli otto cavalieri in costume condotti dal signor Guillaume; furono applauditi gli Stebbing, le cui dette *figlie dell'aria*, e la tarantella napoletana, che pose termine al divertimento in modo veramente allegro e brillante.

All'egregio cavallerizzo spettante è stato regalato un elegante pezzo di bardatura da cavallo.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia equestre Sala, aggiungendo al programma dello spettacolo una novità: il debutto dei fratelli Ilarris, chiamò ieri sera al teatro di via Rossini un pubblico numeroso.

I giuochi burleschi eseguiti da costoro, ai quali andava congiunta una sorprendente agilità comica, e che sono un'imitazione di quelli recentemente eseguiti a Torino dai fratelli Girard, piacquero immensamente, tanto che gli spettatori scattavano ad ogni tratto in clamorosi applausi. Si rise pure di cuore della loro abilità meccanica, ammirandone la prestezza e la precisione dell'esecuzione.

Bravissimi dunque, fratelli Ilarris.

V'ha però un inconveniente a lamentarsi: questi esercizi sono eseguiti sul palcoscenico già ingombro di molte sedie, e buona parte del pubblico, specie dalla platea, non può godere dello spettacolo, per cui, naturalmente, riesce insoddisfatto. Se il direttore della Compagnia può rimediarvi, farà molto bene.

* **Ballo dal Duca d'Aosta.** — Domani sera il Duca d'Aosta darà un gran ballo nel suo palazzo in via Maria Vittoria.

* **Balli e veglioni.** — Il *Circolo degli impiegati* ha dato ieri sera nelle sue sale una di quelle veglie famigliari danzanti che riescono per solito così brillanti e divertenti.

Oltre la solita frequentatrici del Circolo vestite con ricercatezza di gusto e di colori, si notavano molte altre signore invitate che hanno colla presenza loro e coll'attivo loro prendere parte allo danze rese attraentissime la serata. Per la parte maschile i soliti soci e molti invitati.

Un ben combinato assetto di quei dilettanti di musica, sacrificandosi generosamente sino alla mezzanotte, coppi all'orchestra formata pel coll'arrivo di altri artisti.

Crediamo che le danze abbiano fatto una profonda punta nella mattinata d'oggi.

— Al teatro Scribe il veglione di stanotte è riuscito animatissimo; molte maschere e molti *domino*, il sesso maschile però in enorme preponderanza.

All'una il ballo era al suo più bello più animato e così si mantenne quasi fino alla fine.

— Animatissimo il ballo di beneficenza dato al teatro D'Angennes dalla Società di mutuo soccorso fra ex-militari: *L'Esercito*.

Vi erano mascherine e ballerine in quantità. Si è danzato allegramente tutta la notte, si è fatto del chiasso carnevalesco, si è applaudito all'orchestra che suonava dei graziosi balli, e ci è andati a casa colla soddisfazione di essersi divertiti e di aver contribuito ad una buona opera.

Bravi gli ex dell'Esercito!

CRONACA

Domenica, 5 gennaio.

* *Exequatur* a Consoli. — Fu concesso il sovrano *exequatur* ai signori:

Donalisio Aniceto, vice-console di Colombia, e Flores-Goria Ferdinando Maria, vice-console del Paesi Bassi in Torino.

* **Arruolamento dei reparti di istruzione.** — Il ministero della guerra ha pubblicato il seguente avviso:

« A modificazione dell'avviso pubblicato in data 19 novembre 1881 si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei reparti d'istruzione, che il tempo utile per gli arruolamenti volontari, già limitato al solo mese di gennaio volgente, è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo. »

* **Nomina e larghizione.** — I tagliatori di lino, costituitisi in questi giorni fra loro in società di mutuo soccorso, ad unanimità di voti nominarono a socio onorario il sig. Lanzenti cav. Carlo, il quale, grato alla gentilezza ricevuta, elargiva alla Società la cospicua somma di L. 250, nonchè una bellissima cornice, al solo scopo di sempre più incoraggiarne la benefica istituzione.

Segnaliamo al pubblico il filantropico atto che ridonda ad onore del signor cav. Lanzenti, ben persuasi che l'esempio troverà molti imitatori.

* **Beneficenza.** — L'egregio pretore urbano avv. Martini continua animoso nel suo sistema filantropico di amministrare la giustizia. Anche in questi giorni egli rinviava a riconciliare i signori F. Z. ed M. F., ripetitivamente querelanti ed imputati per ingiurie e percosse leggiere, ed a suggellare la riconciliazione con un'opera buona, con un'offerta cioè che il sig. M. E. faceva di L. 30 da destinarsi ad un Pio Istituto a che il prelodato pretore inviava alle Scuole pei ruchitici. La beneficenza allenta della giustizia! Ecco un vero progresso a dell'una e dell'altra.

* **Società dei salsamentari di Torino.** — Il presidente della Società salsamentaria di Torino, signor Marchesi, rende noto che il ballo che ebbe luogo al teatro Scribe la sera del 17 scorso gennaio, ha fruttato la somma netta di L. 681, senza tener conto di ottanta biglietti a lire 5 che non furono fatti nè restituiti nè pagati.

Le suddette 681 lire furono fin da ieri, 4 febbraio, consegnate alla Direzione dell'Istituto dei ciechi.

Il signor Marchesi ringrazia intanto tutte le persone che hanno voluto concorrere alla buona riuscita dell'opera benefica.

* **Un portafogli con 10 cambiali.** — Certa Evangelina Angelo, abitante nel vicolo La Marmora, n. 1, ha ieri sera, verso le ore 6 1/2, trovato in via Borgo Nuovo un portafogli contenente 10 cambiali per L. 2000, un ritratto e diverse carte di nessun valore.

* **I soliti ignoti.** — Nelle ore antimeridiane di ieri le guardie municipali raccoglievano in via Basilica certo R. G. B., d'anni 20, che, ubbriaco fradicio, destava scandalo in quanti passavano, servendo di sollazzo ai ragazzi che l'attorniavano. Messo in vettura, fu condotto alla camera di sicurezza e vi fu trattenuto alcune ore.

— Nel pomeriggio poi, verso le 7 1/2, due altre guardie riconvennero pure in via Borgonuova, presso la porta n. 6, certo G. M., d'anni 45, che, ubbriaco, dava di sè brutto spettacolo; anche costui venne condotto a smaltire il vino nella camera di sicurezza, e fu poi messo in libertà verso le dieci.

* **Comincia bene.** — Ieri fu arrestato e condotto in Questura certo T. R., d'anni 23, da Genova, accusato del furto di vari effetti di vestiario a danno dell'oste la cantina *del Ponte Nuovo*, sullo stradale di Genova, dove si trovava in qualità di lattaio da soli due giorni.

* **Solidarietà tra bricconi.** — In Piazza Milano, ieri verso sera, certo R. Stefano, d'anni 18, veniva arrestato da due guardie municipali per borseggio a danno di un soldato rimasto sconosciuto e per tentato borseggio ai altro soldato per nome Milani Giovanni, del 32° fanteria. Feano pure arrestati certi G. Luigi, d'anni 16, M. Giovanni e V. Guglielmo, d'anni 17, tutti individui descrepiti e compilici del suddetti borseggi, perchè con minacce e tentata ribellione cercarono di far lasciar libero il collega prima arrestato. L'R. Stefano, dopo l'arresto, cercò disfarsi di un portamonete da signora contenente L. 6 gettandolo nella via e invitando i suoi compagni con cenni a raccoglierlo.

* **Chiavi false, rottura e furto.** — Nella notte dal 3 al 4 corrente, ladri ignoti, mediante chiavi false, penetrarono in un alloggio vuoto negli annessi della casa n. 3 in via Milano; quindi, rotti due usci, scassò nel sottostante negozio della ditta Agnetti, Rossi e Comp., ove asportò in cassa forte, ammontare lire 1131, e poi, ritornato in istessa via, se ne andarono indisturbati.

Le autorità informano.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERDINANDO ESSENO, gerente

La vedova Girardi e figli ringraziano caldamente tutti i parenti ed amici che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre del marito e padre **Girardi Pietro** e domandano venia delle dimenticanze fatte.

ASSICURAZIONI GENERALI
in Venezia
(Compagnia istituita nel 1831)

Assicurazioni contro gl'**incendi**, lo scoppio del gas, del fulmine, delle macchine a vapore; contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro la **grandine**; sulla **vita** dell'uomo; delle merci e valori, nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro le **rotture** dei vetri, dei cristalli e specchi.

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1880 lire 67,399,598 67, di cui circa *ventisette milioni* in beni immobili e crediti ipotecari.

I **pagamenti** effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1880 ammontano alla **ingente somma di lire 358,353,286 90.**

La Compagnia delle Assicurazioni generali è rappresentata in Torino dall'Ispettore Divisionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4 (Galleria Sub Ingressi). 17

L. Neuschäler

Professore di Diottrica-oculistica, via Giannone, 4, Torino, riceve ogni giorno dalle 9 alle 5 per la **correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo speciale sistema di lenti.** 102

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

La cremazione dei cadaveri.

Nino Pettinati, ritornando da Milano dopo di avere assistito agli esperimenti di cremazione fatti in occasione del Congresso internazionale d'igiene, scrisse su quel fatto un notevole articolo in appendice su questa stessa *Gazzetta*. In quello scritto traspariva evidente una seria convinzione la quale aveva voluto una lotta.

Pettinati, prima di quell'esperienza, non doveva essere favorevole al sistema dell'inceneri mento dei cadaveri. Il cimitero colle sue tombe, coi suoi mesti silenzi, colla solenne mestà de' suoi dolori, colla tetra malinconia de' suoi cipressi, colla sua arte, colla sua religione gentile prima doveva forse far vibrare una sola nel suo cuore di artista. La vampa che distrugge completamente un cadavere convertì quel pietoso asilo dei sepolcri in agitato convento dell'igiene del fuoco.

Così succederà ad ognuno, quando avrà conosciuto la che cosa consista questa cremazione, quando sarà a quali serissimi danni ripari, quando si sarà spogliato d'una ripugnanza che sa di pregiudizio.

***

I nostri vecchi non avevano di tali ripugnanze. Davano, pur conservando inalterata la gentile religione dei morti, la *crematio* e l'*humatio*. Il Piranesi parla nella sua opera: *Antichità di Roma*, di un sito che egli ha scoperto a cinque miglia dalla porta di San Sebastiano, lungo la via Appia. Quel sito, a forma quadrangolare, chiuso da mura aventi ai piedi una strada sollevata di terra e difesa da un parapetto, era l'antico *ustrinum* pubblico, il luogo sacro dove si bruciavano i cadaveri. Non tutte le antiche cremazioni di Roma divampavano però in quel sacro recinto; le classi elevate e facoltose avevano il loro speciale e proprio *ustrinum* presso la tomba di famiglia.

Il rogo sul quale doveva abbruciare il cadavere era innalzato in quello spazio. Per ordinario la pira era costruita con grossi pezzi di legna e con materiali di facile combustione a forma di altare. La forma però, gli adornamenti, l'altezza variavano a seconda dell'importanza sociale e della ricchezza del defunto. Il cadavere nella sua bara, coperto di ornamenti, di aromi, cosparso d'incenso e di unguenti odorosi, era collocato alla sommità del rogo.

Il più prossimo dei parenti od il più intimo degli amici appiccava poi il fuoco a quella catasta, tenendo la faccia rivolta all'indietro.

Mentre le fiamme divampavano e consumavano la salma, i profumi, gli aromi e le pratiche funerarie avevano un canto funebre.

Consumato il rogo si spegnevano le ceneri con vino; le ossa, cernite dai profumi, dopo la solenne lavanda delle mani, erano asperse di latte, asciugate con pannilini e collocate con sostanze odorose nell'urna, la quale doveva poi essere conservata nella camera sepolcrale.

La funebre mestissima tendenza col solenne addio: *Aere cinere cunabula.*

***

Fatta in tal modo, la cremazione doveva senza alcun dubbio esigere una spesa certo non indifferente.

Lasciando anche da parte il valore degli oggetti preziosi che si distruggevano col cadavere, anche il solo rogo doveva valere un prezzo considerevole, tenendo calcolo della grandissima quantità di calorico necessaria per consumare rapidamente all'aria libera un cadavere.

Il dottore H. Flock, di Dresda, ha creduto di poter calcolare a 1000° c. la temperatura del fuoco necessaria per questo scopo.

D'altra parte con un tal sistema di cremazione non sarebbero distrutti gli inconvenienti di cui si rimproverano ai cimiteri. Tutta l'emanazione qu ntità di vapori, di gaz, di emanazioni svolti da quella combustione, fatta all'aria libera, si rinvierà impetuosa nell'atmosfera, si diffonde trasportata dalle correnti dei venti e può ancora riuscirne pericolosa alla città.

***

Colla cremazione dei Romani non era risolto alcun problema igienico completamente. Per aver diritto di noi, la cremazione deve soddisfare per intero alle esigenze dell'igiene, deve poter impedire qualunque diffusione di gaz, non lasciar in modo alcuno impregnare l'aria delle mefitiche esalazioni della fossa. Quel fuoco deve tutto distruggere, cadavere ed emanazioni; deve tutto consumare, non lasciar nulla sfuggire di nocivo e di pericoloso. Quella fiamma deve sostituire l'ultimo e spaventoso dramma del cimitero; deve offrire la scomposizione organica così lenta e così temibile nel laboratorio chimico della terra.

Questo scopo pare raggiunto coi sistemi e cogli apparecchi moderni basati sul principio di una completa combustione del cadavere e de' suoi gaz. Così vennero trovati forni crematori di una utilità pratica igienica ed economica da Polli, da Venanzi, da Gorini, da Siemens, da Reclam, ecc., ecc.

***

Non nasconderò al miei lettori le obbiezioni che igienisti valenti hanno sollevato contro al principio della cremazione. Questo possono riassumersi nei tre motivi che determinarono il Richardson a non volere alcun crematoio per la sua felice Igeopoli: 1° col sistema dell'incenerimento dei cadaveri si incorre in molte difficoltà medico-legali; 2° colla disorganizzazione completa del corpo nei suoi gas elementari si lasciano nella fornace crematoria, l'anello chimico che congiunge il mondo organico e l'inorganico, l'ammoniaca è distrutta e l'economia naturale viene da ciò disturbata; 3° per tendenza naturale il popolo è trascinato ancora alla terra, come al luogo più adatto per ripetere dopo morte.

Queste obbiezioni hanno tutte il loro valore, ma non conviene neppure esagerarne l'importanza.

Per la prima, ch'io reputo la più seria, sarebbe da consigliare la più attenta e severa sorveglianza e la legge non dovrebbe concedere l'autorizzazione all'incenerimento che in quei casi

Da affittare

per il prossimo San Martino, si unisce insieme in cascina, il trattenimento di **Moccello**, di proprietà dei nobili signori **Di Sambuy**, della superficie di ett. 146 (giornate 250), di cui giornate 73 a prato stabile con acqua propria. — Dirigersi al sig. L. BOTTAZZO, corso Vittorio Emanuele, N. 63. 276

D'affittare al presente

Quattro camere al piano terreno per cantina o laboratorio in Borgo Dora, vicino ai Molini della Città.

Recapito dal portinaio di detta casa, via Priocca, N. 8. 268

Da vendere

Filatoio del ***Cristo*** in Savigliano.

Dirigersi ivi dalla famiglia *Alberti*, piazza Molinaris. 285

SAPONI PROFUMATI delle migliori fabbriche d'Europa, da cent. 10 a L. 3.

Conserve alimentari

di tutte le fabbriche d'Europa e d'America. — T. ROSSI, via Po, 35, Torino. 35

Diffidamento

GERBINO Giuseppe, *negoziante in Cere*, diffida non riconoscere alcun creditore di sua ditta GIUSEPPE, come già ebbe a diffidarlo sulla *Gazzetta delle Aste* 12 e 13 maggio 1880. 337

AVVISO

Per l'avvenuto decesso di Giovanni RICHETTA in Torino il 7 gennaio 1882, si pregano tutti quelli che avevano interessi attivi e passivi col medesimo, di rivolgersi al Cassiere Collegiato cav. PAVIA, via San Tommaso, N. 6. 255

SI CERCA un **Socio** od un **Commanditario** che possa disporre di circa *centomila lire* per un'industria in attività e di prima necessità in Italia, ove può avere un grande sviluppo. — Rivolgersi al sig. *Gandin*, via Santa Maria, 3 e per maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. G. Gilardini, negoziante, *Torino*. 292

PIANOFORTE nuovo da vendere della *Società dei fabbricanti di pianoforti* BANELANSSE et Cie. Dirigersi via dell'Ospedale, N. 8, piano 1°. 40

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato e Bianchi e
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato e Piana e Columbet.

F. Cominoli, via Arcivescovado, 0, *TORINO*. 4

CREDITO TORINESE

Via Maria Vittoria, N. 40.

Autorizzato con Regio Decreto 4 ottobre 1881.

Situazione al 31 gennaio 1882.

		Pure	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (6/10 da versare)	»	4,800,000 —	»
Riserva	»	»	515,000 —
Cassa	»	320,332 51	»
Portafoglio e Anticipazioni	»	3,341,175 02	»
Fondi pubblici, Rendita e Riporti	»	2,582,260 77	»
Conti correnti	»	»	2,873,354 49
Corrispondenti e Diversi	»	738,628 37	335,968 90
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	14,048 50
Depositi cauzionali e liberi	»	1,804,100 —	1,805,100 —
Spese di primo impianto L. 57,183 74			
e Tasse Registro » 9,000 —	»	66,183 74	»
Tasse diverse	»	1,508 06	»
Interessi passivi	»	12,728 62	»
Spese generali	»	17,052 52	»
Utili lordi	»	»	128,370 57
	L.	13,738,962 51	13,239,362 51

Il Capo contabile F. SERVATI — *Il Direttore* F. DEREGIBUS.

NB. La Banca corrisponde l'interesse del 2 1/2 0/0 annuo sui Conti Correnti liberi, con un disponibile di L. 5000 al giorno, mentre sulle somme depositate a scadenza fissa accorda:

al 4 0/0 da 4 a 8 mesi
» 4 1/2 0/0 da 8 a 12 mesi
» 5 0/0 per oltre i 12 mesi.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette particolari chiuse, ai seguenti condizioni:

Cassette piccole L. 25 all'anno
» medie » 80 »
» grandi » 120 »

Le Cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate *gratis* agli abbonati. — Il servizio della medesima è fissato dalle 9 1/2 antim. alle 5 1/2 pomeridiane.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE

per

lavori di utilità pubblica ed agricola

Roma, via Due Macelli, 71.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola rende noto che nel 1° febbraio 1882, nella sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio, pel ritiro dalla circolazione e conseguente rimborso ai possessori, di N. 147 Obbligazioni sociali.

Le Obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

13	5572	8216	11806	16756	22723	24718	28031
611	5618	8257	12121	16952	23032	24811	28123
635	5798	8871	12472	17118	23082	25011	28718
1567	5898	9288	12520	17718	21078	25018	28881
1597	6021	9517	12804	18284	21528	25910	28936
1675	6134	9536	12961	18292	21590	25916	29432
1840	6507	9585	13108	18574	21909	26014	29614
2013	6780	9877	13512	18716	22030	26257	29674
2022	6930	9985	13561	18901	22200	26414	29779
2132	7158	10388	13765	19045	22714	26698	30072
2473	7618	10742	14381	19072	23191	26515	30150
2614	7630	10750	14576	19218	23615	26710	31549
2582	7781	10900	14718	19572	23908	26740	31568
2215	7785	10915	14730	19582	23962	26768	31805
2276	7971	10962	15762	19870	23811	27059	32262
2525	8150	11294	15993	19905	23810	27310	32305
2551	8251	11760	15988	20011	24103	27614	32715
2556	8280	11921	16077	20037	24210	27800	33156
2619	8288	11943					

I possessori delle Obbligazioni portanti i numeri sopra indicati restano avvertiti che esse verranno loro rimborsate in lire *cinquecento* il dì 1° aprile p. v. presso tutte le sedi e tutte le succursali della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

Si avverte in pari tempo i portatori delle Obbligazioni in corso che la Cedola scadente al 1° aprile p. v. di L. 12 50 d'interesse netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le sedi e tutte le succursali della Banca Nazionale del Regno d'Italia.

Roma, 1° febbraio 1882. 333

INCANTO di RICCHI MOBILI

A richiesta del proprietario, il sottoscritto procederà **lunedì, martedì e mercoledì**, 6, 7 e 8 corrente, in **via Po, N. 46**, alla vendita di tutti gli effetti mobili esistenti, cioè: letti in ferro vuoto, uno in legno inciso, reggiscrivania, pianoforte verticale, sala, seggiolone e sedie, Tavola a ribalta N. 25, servizio porcellana, mantileria, bronzi, ceramiche, grandi vasi porcellana, posateria ed oggetti fantasia per sala. 334

E. CAPPELLI.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, vimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 8

OLIO BRUNO CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalla prima autorità medica essere infallibilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DETERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tutto della capsula patentata di ERTÉ & Co. si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Candelfi, Bellengeri, Ottino e Comp.*, via Doglione, 15 *bis*. 145

TORINO *Via Po, N. 1.*

ALLA GIARDINIERA

TORINO *Via Po, N. 1.*

SAVONELLI E COMP.

MANIFATTURA in ABITI per UOMO e RAGAZZI

Speciale magazzino è riservato per le commissioni sopra misura

Oggi, Domenica 5 febbraio

ESPOSIZIONE coi RIBASSI per FINE di STAGIONE

Abiti completi per uomo suo prezzo reale L. 52 ora in vendita per solo L. **29 75**

Calzoni per uomo, pura lana suo valore reale L. 22 ora in vendita per solo L. **10 90**

Il sistema dei **RIBASSI** per **FINE di STAGIONE** è la base principale della Casa, onde poter avere sempre i magazzini forniti delle più recenti Novità due volte all'anno e principalmente al termine delle due stagioni **Inverno** e **Estate**, la Casa ribassa del 30 al 50 per ogni genere d'abiti e stoffe, per ottenere un pronto smercio e così agevolare la compera a chicchessia.

Dietro richiesta si spediscono *gratis* campioni e catalogo espressamente pubblicato. 330

Un Libro

che fa attualmente un grande e meritato successo nella famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

Ricordi di una madre.

PREZZO L. 2. — Questo romanzo è la parte dell'applaudita *Fisiologia delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. 2). — II. *L'età della noglie*, romanzo originale della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amori di donna* — *Amore di madre*, romanzo — *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una sua* — *Un'eredità di cinquecento*, racconti pure della GUIDI (L. 2). — VI e VII. *La tua Creatura*, Romanzo filosofico tradotto dall'inglese da GIOVANNI PALMA. Due volumi L. 3. — IX. *Je crois reine d'une maison!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali libri del Regno. 31

Nevralgia

Emicrania, *Tic doloreux*.

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose.

L. 2 50 la boccetta. — Vendibile anche alla farmacia Turieco, piazza San Carlo, *Torino*. 20

Pensione casalinga

Cucina francese — Camere ed appartamenti mobigliati. — Via Principe Amedeo, 20, *Torino*. 20

NEVRALGIA

Cefalea, Emicrania, Reumatismi

Si guariscono colla polvere e pillole del Dottore Inglese

GIOVANNI PALMA

Due volumi L. 3. — Vendibile presso tutti i principali librai del Regno.

SOCIETÀ

Unione Banche Piemontese e Subalpina

AVVISO

Gli Azionisti dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno di *sabato 11 febbraio* 1882, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Società promotrice dell'Industria Nazionale, piazza Castello, N. 25, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo;
4. Istituzione di Uffici succursali ed autorizzazione al Consiglio di Amministrazione di stabilirne le modalità relative;
5. Elezione di nove Amministratori e due Censori.

NB. Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea (art. 31 dello Statuto):

in **Torino** presso la *Sede della Banca*;
» **Milano** » *Banca di Milano*.

Torino, 25 gennaio 1882.

L'AMMINISTRAZIONE.

S. GOETZ Succ. GOETZ et ETTLINGER

Via della Zecca, angolo via Peschiera, *Torino*

Dettaglio GRANDE MAGAZZINO Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità

Chincaglierie e Bijouteries d'ogni genre

13

PEPTONA DEFRESNE

(Carne assimilabile)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata nella sezione francese nel 1878

La **Peptona Defresne** contiene il doppio del suo peso della carne tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile. Essa sostiene la vita in mancanza di ogni altro alimento e si prende sempre con successo contro:

La Malattie dello Stomaco: (Gastralgia, Gastrite, Ulcere)	La Malattie dell'Intestino: (Diarrea, Dissenteria, Ulcere)
La Anemia. — La Consunzione.	Nelle Convalescenze.

Dose: 2 a 6 cucchiai al giorno nel brodo o nel vino generoso.

DEFRESNE, Farmacista di 1ma classe, PARIGI, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale J. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turrisi*, piazza San Carlo; *Pronta* già *Cerruti*, portici di Po; *Trione*, via Roma; *G. Testa*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 21

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — *Medaglia d'oro, Parigi 1878.*

Medaglie d'oro *a diverse* **Esposizioni**

Certificati *numerosi* delle primarie **Autorità mediche.**

Mezzo di fabbrica.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — *Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRY NESTLÈ, *Vevey (Svizzera).*

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un Libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*. 157

HOGG, Farmacista, 2, Via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO di HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturalmente assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un'esperienza d'oltre 50 anni è infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose,**

Tumori glandulari, Malattie della pelle, Sorpigni, Indebolimento generale, ecc., ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli oli comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto, di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi **FOLIO di HOGG**, che non si vende che in *Facone triangolare*, modello riconosciuto anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C., a Milano, via della Sala, 14-16. — Roma, via di Pietra, 90.

100

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala *in barilotti e bottiglie*, **Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE.** — Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino*. 98

VILLA dell'Olmo

Nel giorno 14 febbraio p. v., a mezzogiorno, nello studio del notaio CESARE SOMIGLIANA, *in Como*, via Nuova, N. 2, avrà luogo l'asta per la vendita della **VILLA dell'Olmo**, sul Lago di Como, con giardino, parco e darsena, di pertiche milanesi 136 (ara 880 circa), vicino alla città ed alla stazione ferroviaria, opportunissima anche per albergo.

Presso il suddetto notaio è ostensibile il capitolato e si accettano anche offerte preventive con pagamenti rateali in diversi anni. 143

ORDINE MAURIZIANO

SCADENZA DI FATALE

Al mezzodì del 17 corrente scade il termine utile per l'ammesso del ripartimo nel prezzo di L. **70,100** non cui venne deliberata, il 24 gennaio ultimo scorso, la cascina *Tetto Mandese* in territorio di Cervallo. 342

Avv. A. CERALE, notaio.

NON COMPERATE

Biancherie, Tappeti, Velluti, ecc., senza fare una visita al **GRAN RIBASSO**, via Santa Teresa, N. 8, *Torino*.

Col con ebemise L. 9 50, **Camicie** da donna (guarnite) L. 1 75, **Sottane** con *volant* L. 2 25, **Calzoni** L. 1 75, **Fazzoletti** a L. 1 00 la dozzina.

Aghi inglesi a cent. 10 la carta di 25 aghi.

281 ***Potete parlo ai vostri amici.***

Teatri

Regio, o. 7. — (lettera a) — *Gioconda*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera a) — *Emicrania e mal di nervi* — *Non lo desiderio disperato per cuore di buon cuore.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Subi.

Gerbino, o. 8. — *Le due orfanelle.*

Alfieri, o. 8. — *Norma.*

Rossini, o. 8. — *L'elisir.*

Bellia, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I Folli del reggimento Grant.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico. — Piazza Bodoni. Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 4 FEBBRAIO 1882.

Nascite 23, cioè maschi 12, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Bosco Maurizio con Prebitero Maria — Camillo Giovanni Battista con Ruscu Onorata — Cerutti Isidoro con Rosental Virginia — Cancelli Oreste con Marchisio Luigia — Concordo Bernardo con Spertoli Delia — Gianotti Ernesto con Gatti Fabbrona.

Morti denunciati. — Torchio Angela Seppo, d'anni 44, di Rubiana, sigaraia — Ligotti Adele nata Tartaglia, id. 40, di Strongiana — Florio cav. Gaetano, id. 77, di Albano Vercellese, presidente di tribunale in ritiro — Bonella Teresa nata Botto, id. 37, di Pinerolo — Bilotti Teresa, id. 7, di Torino — Roda Carlotta nata Fenoglio, id. 65, di Torino, benestante — Storbina Agnese nata Camus, id. 81, di Pinerolo — Macchia Giuseppe, id. 61, di Montiglio, cocchiere — Benedetto Giacomo, id. 66, di Castellamonte, colonnello — Cortese Carlo, id. 38, di Castagnole Lanze, inserviente — Cattano Maria, n. Rivetti, id. 60, di Moncalieri — Giorsini Carolina, id. 13, di Torino — Nigra Giorgio, id. 23, di Mercenasco, cameriere — Bracco Maria n. Barbero, id. 68, di Saluggia, lavandaia — Fiore Teresa nata Gubetto, id. 37, di Gassino, sigaraia — Marrone Giuseppe, id. 27, di Torino, farmacista.

Nella nota di ieri invece di Ambrogio Antonio leggasi Ambrogio Giovanni.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 33, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 4 febbraio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 717,9 3 p. 715,8 9 p. 715,1

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali:

−1,8 +0,0 +2,6

Tensione del vapore in millimetri:

3,8 3,9 3,8

Umidità relativa in centigradi:

92 89 79

Vento:

SO d. S d. calma

Stato atmosferico:

sereno sereno sereno

Temperatura estrema ai Nord in gradi cent.: min. −2,5 max. +6,2

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. [Tempo medio di Roma] 6 febbraio.

Nascere del Sole 7,37 — Passaggio al meridiano 0,33 — Tramonto 5,22.

Nascere della Luna 9,16 sera. — Passaggio al meridiano 2,22 matt. — Tramonto 8,27 matt.

Giorno della Luna 19°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 2 febbraio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni continuano sempre il continente. I laghi e i mari che specchiano ieri nella Scandinavia si sono avanzati sull'Asseria ove il barometro raggiunge 784 mm. a Pietroburgo.

Le deboli pressioni che l'altro ieri dominavano l'est della Russia si estendono verso il nord avanzando a Costantinopoli una tempesta accompagnata da neve.

Sull'una estesa vasta fra S. E. e S. W. sulle coste occidentali d'Europa.

Continuano tempi cattivi di E. nella Provenza.

Sulla vento forticsimo nella Sicilia ed il mare è grosso.

La temperatura si è abbassata quasi dappertutto.

Italia. — 4 febbraio 1882. — *Ufficio centrale di Roma*

Pressione sempre anticiclonica: Laponia 749, Praga 777.

Settentrione Italia barometro variabile 775 a 772 nord al sud.

Cielo bello.

Venti settentrionali lievi in Puglie, Terra Otranto, costa Jonica; deboli altrove.

Temperatura sempre bassa, però leggermente aumentata.

Mare agitato Tirreno, Adriatico e Canale di Corsica; quasi calmo altrove.

Tempo bello.

Temperatura estrema *generale in Europa ed Africa* il 1° febbraio 1882.

NB. Il primo numero indica la Massima, il secondo la *Minima*.

Haparanda −5,0 −14,0 Stockholm −1,0 −10,0 Christiansund +2,0 −0,6 Copenaghen 0,0 −5,0 Valentia +12,8 +8,3 Yarmouth +3,0 +1,7 Brancastle +4,5 −3,1 Amburgo +3,0 −3,0 Cassel +1,0 −3,0 Breslavia −5,0 −8,0 Cracovia −3,0 −9,0 Ischlmonti −3,0 −10,0 Vienna +1,0 +0,0 Berna +2,4 −2,2 Parigi +3,8 −3,0 Bordeaux +4,0 0,0 Lesina +3,0 −4,0 Nizza + » + » Arcidil +12,0 0,0 Lesina + » + » Trieste +8,0 −2,0 Ancona +5,0 +1,5 Roma +7,0 −1,5 Firenze +7,0 +2,2 Roma +12,0 +4,0 Napoli +11,8 +3,5 Cagliari +16,0 +3,0 Palermo +10,0 +8,0 Catania +10,0 +6,0 +2,0 Algeri +17,0 +8,0 Tunisi +11,0 +8,0 Biskra +18,0 +3,0

Temperatura della Russia:

Mosca −12,2, Pietroburgo −6,3, Riga −4,1.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 2 febbraio:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. 636, s. 3, parte 2ª) approvante la tabella unita al presente decreto, che stabilisce le indennità ed i supplementi da corrispondersi al personale direttivo, insegnante e di custodia della Regia scuola allievi macchinisti in Venezia.

3. **R. D.** (n. CCCXCVII), 5 gennaio, è approvata la Società anonima per azioni denominata Banca Mutua Popolare Aretina, sedente in Arezzo.

4. **Prospetto** delle vendite postali effettuate nel 4° trimestre 1881.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 1° corr. in Abetaia in Focni, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 1° febbraio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

		3	4
Parigi (sera)	febbraio		
Fondi 3 0/0, pel c. (1)	lu.	65 50	65 50
» per mese	»	65 75	65 75
» pel 4 m. da mar.	»	65 75	65 75
» a 4 m. da magg.	»	66 —	66 —
Rendita it. 5 0/0	»	89 —	89 —
Londra a 8 gg.	»	25 17	25 17
Francoforte a 8 gg.	»	123 25	123 50
Austriache a 8 gg.	»	212 50	212 50
Cambio 3 disp.	»	05 50	05 50
» raffinato sollo	»	1 10	1 10

Liverpool, 4.

Cotoni — Vendite generali a dì 3 di cui per la speculazione 1000, e per in consumazione 2000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 9000.

Mercato calmo.

Futures.

Cotoni — Vendite delle 12 ore di mercato calmo.

Buona ricerca regolare.

Futures.

Frumenti — Inattivi e invariati.

» — Vendite » 2000

Mercato calmo.

Miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo è fatto per 15 chil. della partita.

(2) Per 10 chil. netti della partita.

Nuova York, 3 febbraio — Cambio su Londra, cedola 1ª sul 4.

Su Parigi 5 17 1/2.

Partita da dare 5 35 a 5 35 per 28 ch. Frumento, R. Western disponibile, cent. 1 47 — id. id. fine marzo » 1 44 3/4 — id. maggio » 1 44 3/4 — id. agosto » 1 42 — id. — Granoturco 1° a 2ª q. 1 07 — id. — Farinacea S. 5 dollari a 5 10 — id. — Petrolio raffinato, cent. 7 1/2 — Lardo per consumo 6 25 a 6 30 — Pancetta affumicata 6 25 a 6 40 — Agnelli 9 50 a 11 00.

Genova, 4 febbraio.

Zuccheri. — Le qualità ordinarie si mantengono sempre debolie i raffinati per contro sono sostenuti.

La Ligure Lombarda vendette 270 s. da L. 143 a 153 50 i 100 k. per cassone completo.

Si vendettero inoltre 750 sac. estratfino consegna febbraio e marzo a L. 173 in oro.

Caffè. — L'incanto odierno che portò leggero aumento nelle qualità fine, e ribasso nelle secondarie, influì alquanto calmando da noi pure sulle qualità primarie che si mostrano un po' più sostenute, ma di queste, poche ne abbiamo.

Nelle secondarie, che abbondano sul nostro mercato, regna sempre la calma e i corsi sono sempre deboli.

I commissionari si astengono nella speranza di ottenere prezzi più vantaggiosi.

In tutto sacchi 32,700.

Fiore L. 0 95 a 1 10 med. L. 1 02
Buche » 0 55 a 0 65 » » 0 60

In tutto q.le. Fiore 6900 Paglia 1950.

SAVIGLIANO, 4 febbraio.

Frum. 1ª e 2ª q. ett.	L.	20 12	a 28 50
Riso	»	32 50	— —
Granoturco 1ª e 2ª q.	»	20 50	a 18 50
Segale	»	25 85	— —
Vena 1ª e 2ª q. ett.	»	70 —	a 30 50
Fave 1ª e 2ª q. sh.	»	0 00	a 0 00
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	0 50	a 0 50
Id. granitata	»	0 25	a — —
Patate 1ª e 2ª	»	0 30	a 0 35
Carne di vitella	»	1 45	a — —
Bovina	»	2 00	a — —
Lardo	»	2 00	a — —
Burro	»	2 80	a — —
Cacio	»	2 00	a — —
Uova duzzina	»	0 70	a — —
Pollastre cad.	»	1 75	a — —
Legna forte q.le	»	0 27	a 0 29
Carbone	»	1 15	a — —
Fieno prima taglio	»	1 10	a — —
Paglia	»	0 55	a — —
Canapa 1ª e 2ª q.le	»	8 —	a 7 10

BRA, 3 febbraio. — Carne di vitella 1ª q. L. 1 75 — id. 2ª q. 1 50 — Bovina 1ª q. 1 50 — 2ª 1 20 a 1 30 — Lardo 2 00 — Salame 1 60 — Pane grossolano 0 50 — id. fino 0 70 — id. cuocolaro 0 50 — Farina 1ª q. 0 60 — id. 2ª q. 0 50 — id. mediana 0 37 — Paste 1ª q. 0 75 — 2ª q. 0 60 — Formaggio 1ª q. 1 05 — id. 2ª q. 1 70 — Burro 3 00 — Lardo 2 60 — Uova 0 80 — Fieno 1 — Paglia 0 60 — Carbone 1 15 — Legna forte 0 25 — id. dolce 0 25.

SPINEALLERE, 3 febbraio. — Spinati L. 8 50 a 9 50 — Vitelli 1ª q. 7 40 a 8 25 — 2ª q. 6 25 a 7 10 — Maggio 5 00 a 6 00 — Scrofani 1 25 a 3 25 — Tori 5 00 a 5 50 — Buoi 1ª q. 6 50 a 7 00 — id. 2ª 5 75 a 6 25 — Manzi 11 25 a 12 25 — Montoni 5 25 a 6 00 — Agnelli 9 50 a 11 00.

Il prossimo mercato avrà effettuarsi il 10 febbraio.

Il commercio delle pelli del Plata durante il mese 19,627
id. pelli altre prov. 29,982
Pelo, cen. pelli al 2 febb. 1882 in 1ª e 2ª mano non compresi 2000 nominali

di cui di B. Ayres, Montevideo e Rio Grande ed altre provenienze

Petrolio. — Bonchè la notizia che abbiamo dall'origine ci segnano dell'aumento, da noi se ne ha poco calcolo, non potendo rialzare i corsi a motivo del forte deposito che abbiamo tanto grosso che fluttuante.

In quest'ottava il mercato fu in calma d'affari, stante la riservatezza degli speculatori che non vogliono pagare il prezzo di domanda dei detentori, quantunque questi facciano qualche facilitazione di più della precedente e sui corsi d'origine. Per cui gli affari tanto per il prossimo che per consegna, a nostra cognizione, si limitarono al solito dettaglio settimanale.

Chiudiamo ai seguenti prezzi:

Barili L. 18 50 a 18 75		ribassato
Casse » 21 75 a 22 25		di dazio
Latti » 63 25 a 63 25		stazionario al
Casse » 61 75 a 62 50		vagone

pronto.

Barili fr. oro 20, casse fr. oro 22 per consegna ultimo quadrimestre.

Metalli. — Vendite limitate ed i prezzi in generale sostenuti con qualche leggero aumento a seguito della fermezza che esiste nei luoghi di produzione, causa anche l'aumento nei cambi.

Grani. — I prezzi sono meglio tenuti, e continuando la mancanza di arrivi, è probabile aumentino qualche frazione di lira.

Le vendite durante l'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 3500 quintali o 12,000 ettolitri. Gli arrivi ascesero a 15,000 ettolitri.

Granoni. — Calmi.

Si vendettero nell'ottava quintali 4000 tutto estero, e ne arrivarono ettol. 4000.

Olio d'oliva. — La persistente debolezza nei prezzi che si praticano a Puglie, la nessuna domanda dal Piana di qualità buone, fini per agire sui corsi di Bari, che di questi giorni declinarono di 5 a 7 lire per quintale.

Tranne questa variazione, nessun altro cambiamento si verificò sul nostro mercato.

Borse

Parigi.	3	4
Rendita 5 0/0	89 25	89 05
Oro (lettera	20 01	20 02
Londra (lettera	25 17	25 17
Cambio su Parigi	100 15	100 15
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	909 —	— —
Parigi,	3	4
3 0/0 franc. ammort.	86 —	86 10
Id. nuovo	82 45	82 10
3 0/0 francese	82 45	82 15
5 0/0 francese	115 85	114 82
Rendita Italiana	89 25	89 25
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 24 5
Banca Ipotecaria	630 —	630 —
Consolid. Inglese	100 —	100 —
Obbl. Lombarde	271 —	271 —
Cambio sull'Italia	5 —	5 1/2
Vienna,	1	3
Mobiliare	288 —	318 —
Lombarde	118 50	120 —
Banca Ang.-Aust.	— —	135 75

Austriache	334 —	312 50
Banca Nazionale	838 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 55 5	9 56 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 85	47 80
Cambio su Londra	120 30	120 35
Rend. Austriaca	75 25	76 —
Rend. id.	74 15	74 20
Unionbank	120 —	122 75
Rend. Aus. nuova	92 00	93 70
Read. Ungh. nuov.	118 50	118 50
Berlino.	2	3
Mobiliare	512 —	517 —
Austriache	532 —	531 50
Lombarde	218 —	221 50
Cambio su Londra	20 21	20 21
Rendita Italiana	87 00 75	87 00 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 30	11 90
Prestito russo	98 75	99 25
Prest. orien. russo	58 10	58 20
Argento per chil.	207 85	208 25
Londra,	2	3
Consolid. Inglese	99 11/16	100 1/16
Rendita Italiana	86 —	85 7/8
Spagnuolo	25 1/2	27 1/8
Turco	11 1/8	11 1/2
Egiziano del 1873	64 3/8	65 —
Egiziano del 1877	65 1/2	65 1/4
Argento	52 —	52 —

BORSA DI GENOVA — 4 febbraio

Rend. it. c. 90 50 — 90 67 l.m.
Az. Banca Naz. 2330 — l.m.
Az.